

LA VOCE DEI RAGAZZI

Periodico trimestrale dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Sabatini" di Borgia N.3 Giugno 2023

Redazione: prof. GREGORACI Massimo - prof.ssa TORCASIO Vincenzina - prof.ssa CHIARELLA Serena Rita

Giornata del Mare



potremmo definirlo il "polmone del mondo". Bisogna tutelare il mare in ogni nostro comportamento quotidiano perché purtroppo più del 70% dei rifiuti marini si deposita sui fondali italiani dei quali il 77% è plastica e sulle spiagge la situazione non è migliore. Sono tante le attività che minacciano l'ecosistema marino e l'inquinamento è una delle principali cause. Durante l'iniziativa abbiamo assistito ad una dimostrazione di salvataggio con l'utilizzo dei cani di razza Labrador. Abbiamo imparato come questi cani con il loro coraggio portano in salvo noi bagnanti in difficoltà e, abbiamo anche imparato il numero da comporre in caso di emergenza che è 1530. È stata una interessante iniziativa e abbiamo capito che il mare è un bene che "non ha Paese" perché, come diceva Giovanni Verga, appartiene "a chi sa ascoltare" e noi giovani dobbiamo assumerci la responsabilità di salvaguardare questo bene prezioso ed unico.

Il 27 aprile 2023, abbiamo partecipato alla "Giornata del Mare" che si è svolta presso l'Oasi di Scolacium a Roccelletta di Borgia. Il significato di questa giornata è promuovere il rispetto, la tutela dell'ambiente marino e lo sviluppo della cultura del mare ma l'obiettivo principale è quello di sensibilizzare noi giovani generazioni allo sviluppo sostenibile. Han-

no preso parte all'iniziativa tutte le classi quinte della Scuola Primaria e le classi prime della Scuola Secondaria di I grado, la sindaca Elisabeth Sacco, il Tenente di vascello Leo Spina, il referente tecnico del progetto Pietro Pilioci e la dirigente dell'Istituto comprensivo "Sabatini" prof.ssa Marialuisa Lagani. Durante la manifestazione si è svolta una dimostrazione pratica in mare con cani da salvataggio promossa in sinergia con Mudmar, Cesram e parchi marini Calabria. Attraverso questa iniziativa abbiamo riflettuto quanto è importante rispettare e conoscere il mare che è un bene prezioso per noi e per il nostro pianeta. Esso ha un ruolo fondamentale per la nostra esistenza e per la salute dell'intero Mondo in quanto produce la maggior parte dell'ossigeno e quindi



Lucia Marino, Gabriel Pilò
Matteo Vetrano, Carlotta Zaccone
classe 1^a A

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. SABATINI" BORGIA

Classe I D



La Giornata Nazionale del mare,

istituita il 13 febbraio 2018 con l'entrata in vigore del nuovo Decreto sul Codice della Nautica, la "Giornata del Mare" è riconosciuta come tale dalla Repubblica Italiana ed è promossa presso le scuole di ogni ordine e grado, al fine di sviluppare la cultura del mare inteso come risorsa fondamentale per tutti.

Celebrata l'11 aprile, ha lo scopo di sviluppare nei giovanissimi il concetto di "cittadinanza del mare" e rendere le studentesse e gli studenti cittadini attivi del mare, ovvero tutori della sua conservazione e della sua cultura. Una tutela che purtroppo non è scontata.

Come non amare il mare? Sembra un gioco di parole, ma è in realtà una frase molto significativa. Perché il mare è un preziosissimo bene di importanza unica per il mondo e in modo particolare per l'Italia.

Il 27 Aprile, le classi 1° secondarie e le 5° primarie di Borgia e Roccelletta, siamo andati a visitare l'Oasi di Scolacium per la "Giornata del mare", dove abbiamo incontrato gli istruttori, il comandante della guardia costiera di Soverato, l'associazione Italiana dei cani di salvataggio, la sindaca Elisabetth Sacco, l'assessore Citraro e l'architetto Pileci. Abbiamo ascoltato le onde del mare ad occhi chiusi e gli istruttori ci hanno spiegato perché non bisogna inquinare il mare e che se qualcuno si sente male bisogna chiamare il 1530. Infine l'associazione dei cani di salvataggio ci ha mostrato come anche i cani possono salvare le vite di uno o più persone nel mare. Questa giornata è stata per noi ragazzi una bellissima esperienza che ci ha insegnato tante cose sul mare, soprattutto cosa fare per prendersi cura di questa bellezza che la natura ci ha donato. Questo incontro ci ha spinto a fare delle ricerche più approfondite sul "nostro" mare per conoscerlo meglio e rispettarlo.

Origine del termine "mare"

Il termine "mare" deriva dal latino "mare" che inizialmente designava gli spazi acquei del Mediterraneo e i suoi diversi bacini. Quando si apprese l'esistenza dell'oceano esterno, questo fu contrapposto col nome di "mare externum".

Lo Ionio: un mare di leggenda

Il suo nome, in latino *mare Ionium*, in greco antico *Íonios thálassa*, si ricollega all'antica Ionia e all'omonima stirpe greca. Secondo una spiegazione si chiama così a causa di Io, che, figlia di Inaco, signore di Argo, amata da Zeus, trasformata in giovenca, perseguitata da Era, per sfuggirle, attraversò a nuoto il mare. Adesso, però, scendiamo in profondità, tuffandoci alla scoperta di altre storie.

Lo Ionio nella mitologia

Stando al mito, lo specchio d'acqua, situato nel Mediterraneo e che prende proprio il nome di Ionio, avrebbe questa denominazione per via di una vicenda epica legata anche al personaggio di Ercole. Nella mitologia greca, Ionio era un giovane dotato di grande coraggio, figlio di Durazzo, valoroso combattente noto per aver liberato una regione della Dalmazia, vittima di giganti cannibali, che lo acclamò come proprio re. Nipote di Poseidone, trascorse una vita serena, che lo avrebbe portato a sposare una bellissima principessa del regno dei mari, fino a quando, però, a pochi giorni dalle nozze, i suoi zii dichiararono guerra al fratello Durazzo per impadronirsi del suo regno. Quest'ultimo, sapendo di non poter prevalere sui potenti germani, inviò, allora, il figlio, a trovare fidati alleati e questi, stupendolo, ritornò con il più valoroso degli eroi, il semidio Ercole, o Eracle, figlio di Zeus e Almena, figura leggendaria e invincibile.

Ebbe così inizio una sanguinosa guerra, durata ben sei mesi, in cui l'eroe, benché ferito e accecato a un occhio, riuscì a garantire a Durazzo la vittoria. Tuttavia, in queste battaglie campali, perse la vita anche Ionio, il cui corpo, adagiato in una bara, fu abbandonata tra i flutti di quel mare, tanto amato, che da quel momento prese il suo nome.

Secondo un'altra versione, tra le acque dello Ionio si sarebbe celata la misterica Isola di Ogigia, dimora della mitica Calipso, narrata anche da Omero nell'Odissea, in cui naufragò e si fermò Ulisse per ben sette anni. In questo luogo di malìa, la bellissima ninfa, figlia di Atlante, esiliata dagli dèi per essersi schierata dalla parte del padre nella "Titanomachia", lotta condotta da Zeus, Poseidone e Ade contro i Titani, innamoratasi di Ulisse, lo sedusse, promettendogli, per tenerlo con sé, l'immortalità che l'itacese, però, rifiutò. La leggenda pone l'isola in questo mare tanto che il suo punto più profondo, al largo della costa del Peloponneso, viene chiamato "abisso Calipso". Nei secoli molti studiosi hanno voluto identificare Ogigia con l'isola di Gozo, che fa parte dell'Arcipelago Maltese, in cui è possibile ammirare la "grotta di Calipso"; altri nel tratto del mare di fronte alla costa calabra e altri ancora, infine, nella meravigliosa Pantelleria.



Geografia



Lo Ionio è la parte del Mediterraneo romano compresa tra l'estremità meridionale della Penisola Italiana e la Sicilia a Ovest, l'Albania meridionale e la Grecia a Est.

Esso va restringendosi verso la parte settentrionale e, attraverso il Canale di Otranto, comunica con l'Adriatico, attraverso lo Stretto di Messina, col Tirreno.

Non ha limite ben definito nella parte meridionale, né dalla parte orientale a S. della Grecia.

Il mar Ionio è il bacino più profondo del Mediterraneo, infatti raggiunge in più punti una

profondità di 4000 m e tocca i 5 270 m nell'abisso Calipso, a sud ovest del Peloponneso.

Vi si affacciano le regioni italiane di Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, la prefettura albanese di Valona, le periferie greche di Epiro, Isole Ionie, Grecia Occidentale e Peloponneso.

Le principali insenature sono, nella parte italiana, quelle di Taranto, di Squillace, di Catania; nella parte orientale quelle di Arta, di Patrasso, di Corinto, d'Arcadia, di Messenia, di Laconia.



Il mar Ionio è il bacino più profondo del Mediterraneo, infatti raggiunge in più punti una profondità di 4000 m e tocca i 5.270 m nell'abisso Calipso, a sud ovest del Peloponneso

Vi si affacciano le regioni italiane di Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, la prefettura albanese di Valona, le periferie greche di Epiro, Isole Ionie, Grecia Occidentale e Peloponneso.

La parte centrale dello Ionio è libera da isole, e queste mancano anche sul lato occidentale (se si escludono piccoli isolotti lungo la costa italiana), mentre sul lato orientale si succedono le Isole Ionie, alcuni isolotti in prossimità del Peloponneso (da Proti a Cervi), Cerigo e Cerigotto.

Gli scambi diretti fra i paesi che si affacciano alle rive dello Ionio, furono attivi fino dall'età micenea e si svilupparono poi a partire dal sec. VIII a. C., quando tutto intorno a questo mare si stabilirono colonie greche. Dei numerosi porti allora fiorenti, alcuni sono del tutto tramontati e scomparsi, come Sibari e Metaponto, altri, come Corfù,

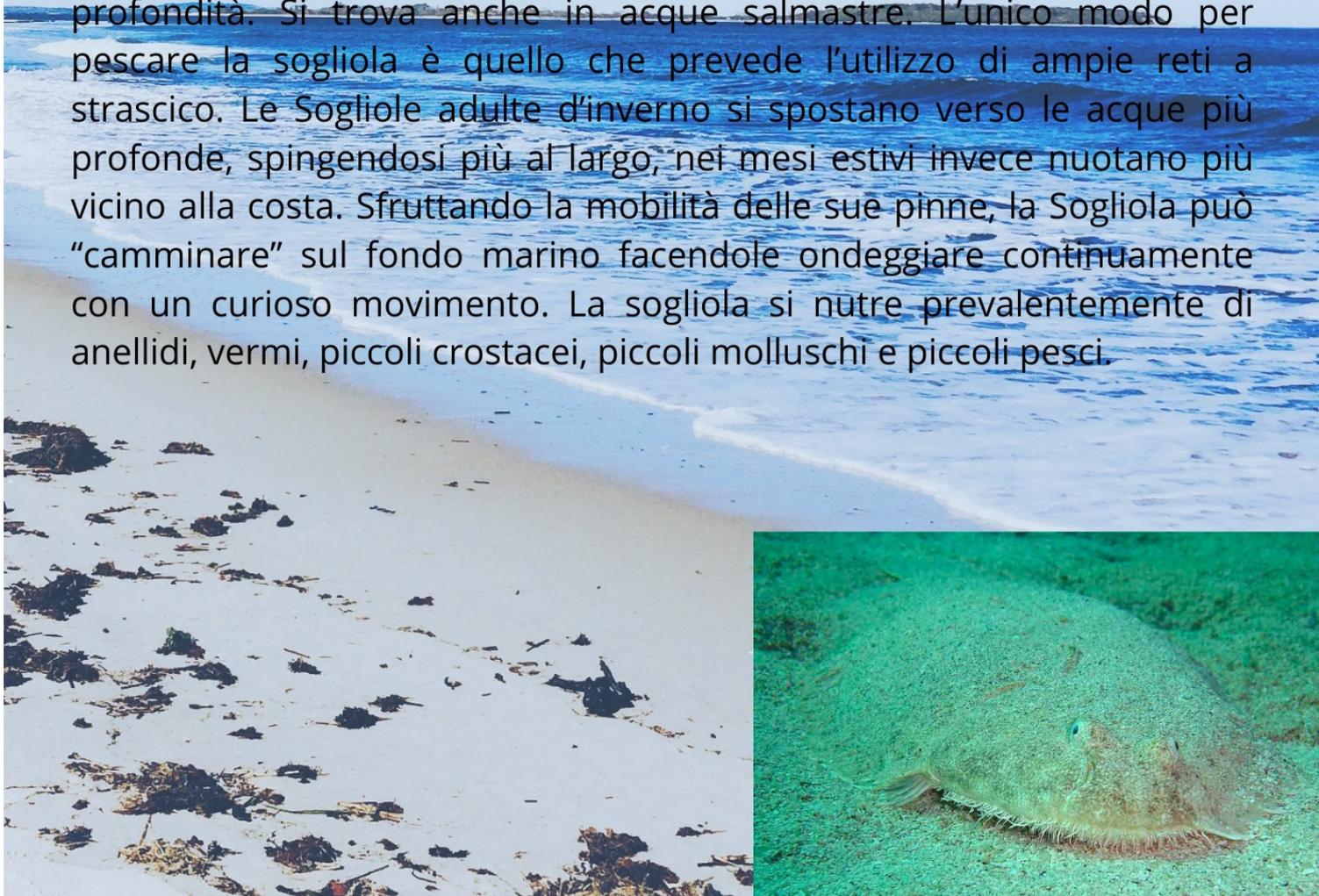
Taranto, Siracusa, ecc., sono attivi ancor oggi. Ma ai nostri giorni lo Ionio ha importanza soprattutto come mare di transito: lo percorrono infatti tutte le linee di navigazione dirette dai mari Ligure e Tirreno (attraverso lo Stretto di Messina) e dal Mare Adriatico (attraverso il Canale d'Otranto agli scali del Levante mediterraneo e a Suez; inoltre tutte le linee che traversano il Canale di Corinto. I porti di maggiore traffico sono Catania, Siracusa, Cortù, Patrasso; seguono Taranto (che oggi ha importanza soprattutto come piazzaforte marittima), Otranto, Zante, Calamata.



Alcuni "abitanti" del mar Ionio

LA SOGLIOLA

La sogliola comune, nota anche commercialmente come sogliola, è un pesce d'acqua salata appartenente alla famiglia Soleidae. La sogliola è un pesce completamente piatto dal corpo ovale. Ha una testa piccola caratterizzata da un muso dalle forme dolci e arrotondate. Il lato oculare è bruno grigiastro con macchie scure e macchie chiare variamente disposte, più o meno appariscenti che ne danno un aspetto molto mimetico. Questa specie è comune nel Mar Mediterraneo e vive su fondali sabbiosi o fangosi dalla superficie fino a circa 200 m di profondità. Si trova anche in acque salmastre. L'unico modo per pescare la sogliola è quello che prevede l'utilizzo di ampie reti a strascico. Le Sogliole adulte d'inverno si spostano verso le acque più profonde, spingendosi più al largo, nei mesi estivi invece nuotano più vicino alla costa. Sfruttando la mobilità delle sue pinne, la Sogliola può "camminare" sul fondo marino facendole ondeggiare continuamente con un curioso movimento. La sogliola si nutre prevalentemente di anellidi, vermi, piccoli crostacei, piccoli molluschi e piccoli pesci.



LA RAZZA

La "razza" è un termine comune usato per riferirsi a una varietà di specie di pesci appartenenti alla famiglia dei Rajidae. Questi pesci sono noti per la loro forma piatta, simile a una razza di fucile, e per la presenza di fessure branchiali sulla loro parte inferiore.

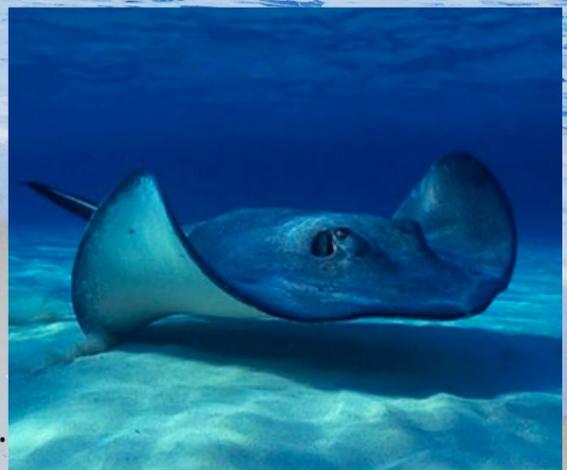
Le razze sono presenti in tutti i mari, soprattutto in quelli temperati dell'emisfero settentrionale. Si trovano anche nel Mar Mediterraneo. Sono pesci bentonici, il che significa che si trovano sul fondale marino o sui substrati rocciosi. Le razze sono spesso in grado di mimetizzarsi con l'ambiente circostante, grazie al loro colore e alle loro scaglie rugose, che li rendono difficili da individuare.

Questi pesci sono generalmente predatori che si nutrono di una varietà di prede, tra cui piccoli pesci, crostacei e molluschi. La loro dieta varia a seconda delle specie e dell'habitat in cui vivono. Alcune specie di razza sono carnivore mentre altre sono più opportunistiche.

Le razze si riproducono mediante fecondazione interna. I maschi utilizzano delle strutture chiamate "clasper" per trasferire lo sperma alle femmine. Dopo la fecondazione, le femmine depongono uova chiamate "mermi" che sono protette da una capsula ovigera e attaccate al fondale o ad altri substrati. Le uova si sviluppano e, alla schiusa, emergono giovani razze.

Dal punto di vista della pesca commerciale, alcune specie di razza sono considerate importanti per la loro carne. La loro pesca avviene spesso come pesca accessoria durante le attività di pesca di altre specie. Tuttavia, in alcune regioni, la pesca delle razze è anche una pratica sostenibile e ben regolamentata.

Le razze sono anche state oggetto di interesse scientifico a causa della loro capacità di rigenerare parti del loro corpo. Se un'ala viene danneggiata o persa, possono crescere nuove ali. Questa capacità di rigenerazione ha suscitato interesse per la ricerca sulle cellule staminali e la medicina rigenerativa.



IL CAVALLUCCIO MARINO

Il cavalluccio marino è un pesce molto insolito. Gli antichi Greci lo consideravano una creatura mitologica. Diffuso praticamente ovunque, tranne che nei mari artici, è un elegante animale acquatico che vive a temperature basse e temperate. Ne esistono più di 30 specie differenti, che presentano svariate combinazioni di colori. Andiamo a conoscerlo meglio.

Il particolare muso allungato gli serve per succhiare il cibo, mentre l'altrettanto particolare coda prensile, è utile per aggrapparsi alle alghe, al corallo ed alle piante acquatiche.

Per quanto riguarda le pinne, non ci sono quelle ventrali, mentre le pettorali sono molto ridotte e si trovano dietro gli opercoli branchiali. L'unica dorsale costituisce anche il suo solo organo di locomozione.

Per via delle sue dimensioni ridotte è un animale assai vulnerabile. Infatti, nel suo habitat ha svariati predatori. In particolare, i suoi principali nemici sono i crostacei come i granchi, ma anche i pesci e le razze.

Tra i suoi predatori ci sono anche gli uomini che li cacciano per uso medicinale o per il commercio di animali vivi, da vendere per gli acquari.

Questo curioso animale è uno dei rari esempi di gravidanza invertita. La riproduzione avviene verso la fine della primavera; dopo un lungo cerimoniale amoroso, la femmina introduce le uova in una tasca di incubazione posta nella regione addominale del maschio. Qui vengono ossigenate e protette per tutta la durata della gestazione che va dai 14 ai 28 giorni,

e poi i piccoli, i cosiddetti avannotti, vengono dati alla luce proprio dal maschio. Tutto ciò succede per permettere alla femmina di poter produrre nuove uova da trasferire al maschio subito dopo la nascita degli avannotti per dare maggiori probabilità di sopravvivenza della specie.



LA STELLA MARINA

La stella marina, che fa parte della classe scientifica nota come Asteroidea, è un'echinoderma la cui caratteristica principale è quella di una straordinaria simmetria pentaraggiata: in sostanza il suo corpo si divide in cinque parti molto simili tra di loro (chiamate braccia) e disposte in maniera concentrica intorno all'asse centrale (il corpo).

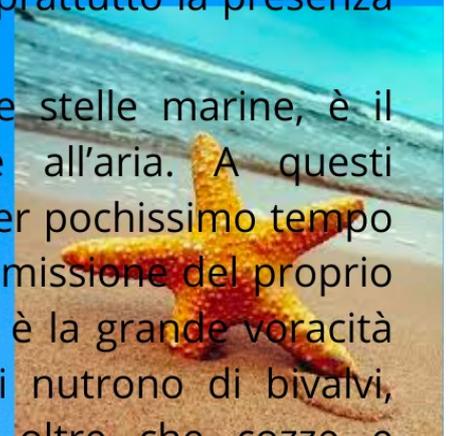
Non possiede una testa nel senso classico del termine, ma ha un sistema nervoso costituito da una rete che coordina il movimento delle braccia; anche per questo motivo non si può individuare la canonica divisione tra parte superiore ed inferiore, ma solo tra orale e aborale.

Dal lato orale si possono notare le centinaia di piccole estensioni su ciascun braccio: queste sono munite di ventose che, grazie al sistema idraulico tipico degli echinodermi, permettono alla creatura di muoversi lungo le superfici. Inoltre, le estremità dei tentacoli servono per percepire il mondo circostante, gli stati di luce ed oscurità e soprattutto la presenza di potenziali vittime e predatori.

Una cosa molto importante da sapere, riguardo le stelle marine, è il grande rischio che corrono nell'essere esposte all'aria. A questi invertebrati, infatti, basta essere estratti dall'acqua per pochissimo tempo per andare incontro alla morte a causa della compromissione del proprio sistema idraulico. Una peculiarità delle stelle marine è la grande voracità che le contraddistingue: questi animali carnivori si nutrono di bivalvi, gasteropodi, cirripedi e diversi altri invertebrati, oltre che cozze e molluschi.

Una stella marina passa buona parte della sua giornata in cerca di cibo e, quando cattura una preda di piccole dimensioni, questa viene fatta passare per la bocca, per il piccolo esofago e infine digerita dallo stomaco. Se, tuttavia, la preda è di grandi dimensioni, la stella marina è in grado estroflettere lo stomaco dalla bocca e assorbire in un colpo solo la malcapitata vittima: saranno poi gli enzimi a sciogliere e assimilare l'animale in questione e, al termine della digestione, lo stomaco tornerà al suo posto.

Una delle caratteristiche più sorprendenti di questo invertebrato è la capacità di rigenerarsi nel corso della propria vita: questo vale sia per un singolo arto, che viene fatto ricrescere, sia per il corpo intero, il quale in alcuni casi può essere "ricreato" anche a partire da una sola estremità rimasta attiva.



LAMPUGA o PESCE CAPONE

Rapido, in grado di nuotare ad una velocità di 95 km/h, la lampuga è una specie migratoria diffusa nelle acque tropicali e subtropicali di Atlantico, Pacifico e Indiano, temperature ideali per la loro sopravvivenza. Può trovare un habitat ottimale in alcuni periodi nell'anno anche nel Mar Mediterraneo. La sua presenza sulle coste, infatti, viene solitamente registrata soltanto al tempo della deposizione delle uova, verso la fine della seconda metà dell'estate, ed in particolar modo a settembre, per poi andare in acque più calde all'inizio dell'autunno. Ecco perché la lampuga viene anche chiamata pesce di settembre o pesce settembrino.

Dall'inconfondibile livrea grigio azzurra, tendente al blu sul dorso e al giallo su fianchi e ventre, la lampuga è un pesce azzurro che presenta un corpo lungo, compresso ai fianchi, con profilo frontale arrotondato e sporgente.

Si nutre in prevalenza di pesci volanti o di crostacei, come granchi o gamberetti, ma anche di tartarughe marine appena nate: non capita di rado, infatti di trovare all'interno delle lampughe i resti dei cuccioli di *Caretta Caretta*. La schiusura sulle spiagge delle uova delle tartarughe marine avviene verso la fine di agosto, proprio in concomitanza con la deposizione delle uova delle lampughe nel Mar Mediterraneo.

Non è da escludere quindi che questi pesci approfittino del periodo di permanenza fino a settembre anche per far scorpacciata delle piccole tartarughe.



TARTARUGA CARETTACARETTA

Tra le tartarughe marine presenti in Mediterraneo, Caretta caretta è la specie più diffusa. È la più piccola tra le tartarughe del Mediterraneo: può raggiungere 110 centimetri di lunghezza di carapace e un peso di 180 chilogrammi. Presenta il carapace di colore marrone-rossiccio, nei giovani è presente una carenatura dorsale dentellata. Si contano cinque placche vertebrali, 5 paia costali e circa (il numero preciso determina un importante carattere distintivo) 12 paia marginali. Il piastrone è giallastro con la testa ricoperta di squame.

La specie è considerata endangered, a livello regionale e globale, ed è perciò protetta da normative internazionali e, in particolare, da numerose convenzioni tra le quali la Convenzione di Barcellona e relativo protocollo aggiuntivo che prevede misure di protezione e di conservazione per la specie vietandone l'uccisione, il commercio e il disturbo durante i periodi di riproduzione, migrazione, svernamento e altri periodi in cui gli animali sono sottoposti a stress fisiologici.

C. caretta è l'unica specie di tartaruga marina nidificante lungo le coste italiane. Nel corso degli ultimi 25 anni del secolo scorso, casi di nidificazione si registrano sulle isole e le coste siciliane, in Sardegna, lungo le coste pugliesi e quelle ioniche di Basilicata e Calabria.

In Mediterraneo, il periodo della deposizione si colloca tra fine maggio e agosto e ogni femmina depone, ogni 2-3 anni, da 3 a 4 nidi a stagione. La deposizione avviene di regola in ore notturne. Ogni nido contiene in media un centinaio di uova (delle dimensioni di una pallina da ping-pong), deposte in una buca scavata nella sabbia e lì lasciate dalla femmina, dopo essere state accuratamente ricoperte. Il calore della sabbia consente l'incubazione delle uova. La durata del periodo varia quindi in relazione all'andamento termico stagionale e alle caratteristiche della sabbia (colore, granulometria, umidità), oscillando, in genere, tra i 45 e i 70 giorni. La temperatura della sabbia determina altresì il sesso delle piccole tartarughe, nel corso del loro sviluppo embrionale: al di sopra di un valore soglia di circa 29 °C (che, in condizioni ideali si colloca a metà della camera delle uova), nasceranno femmine, al di sotto, maschi.

I piccoli, rotto il guscio grazie ad una struttura particolare, il "dente da uovo" (che viene perso nel giro di due settimane) non emergono subito dal nido, ma alcuni giorni dopo (in genere 3-4), periodo necessario al riassorbimento del sacco vitellino e al "raddrizzamento" del carapace. Ad emersione avvenuta (in genere nelle ore notturne per evitare i predatori e la disidratazione delle alte temperature diurne) i piccoli si dirigono rapidamente verso il mare, ossia verso l'orizzonte più luminoso. Questo comportamento spiega gli effetti di disorientamento che l'illuminazione artificiale determina sui piccoli, portandoli a dirigersi verso terra, causandone così la morte. Una volta giunti in mare, i piccoli nuotano ininterrottamente per oltre 24 ore, grazie alle riserve immagazzinate, allontanandosi dalla costa per raggiungere zone ricche di nutrienti in alto mare.



Piccoli versi....

Di cose belle il mare ne ha a vagoni:
l'acqua per nuotare ed il remo per remare.

È una grande distesa d'acqua,
che nasconde tesori e segreti senza fine.
Le onde si infrangono sulla spiaggia,
cantando una dolce melodia d'amare.

Mi suscita svariate emozioni,
porta con sé suoni e pensieri
sopra un grande specchio cristallino.
Riflette un'immensità di gioia
senza traccia di guerra e di gloria.

Potrei perdermi nel suo infinito sognare
e abbandonarmi a quel felice senso di libertà
che leggero mi fa volare.

Quando giunge la notte, il mare
continua a splendere
davanti ai miei occhi
e mi trascina in un sogno affascinante
nel fantastico riverbero della Luna e le sue stelle.

Maddaloni, Gavina, Calabretta, Marasco, Leone

Mentre prima il mare era cristallino
Ora è pieno di plastica e bottiglie di vino.
I pesciolini non si vedono più
E nel mare di petrolio ce n'è di più.
L'uomo il mar ha sporcato
E con le mani le regole ha violato.
Il mare è così carino
Che ci giocavo da bambino.
Con la sabbia ed il secchiello
ho fatto un bel castello.
Mare, mare com'è bello sognare,
Che dalla plastica ci possiamo liberare,
E i pesci buoni mangiare.

Tassone, Rebecchini, Canino

Ciao mare,
Non so cosa dire,
spesso gli uomini non riesco a capire.
Si arrabbiano con te quando sei agitato,
ma non pensano che è per colpa loro,
che ti sei ammalato.
Io ti considero mio amico,
anche se ho un pò paura,
quando ti vedo arrabbiato.
Ma capisco la tua sofferenza,
perché la gente ti sporca con indecenza.
Adesso ti saluto, amico mare,
e ti prometto che mai ti farò infuriare.

Amoruso, Catargiu, Owens, Passafaro

*Il mare inquinato è una triste realtà
dove le onde si infrangono senza pietà,
portando sulla spiaggia rifiuti e schiuma,
e l'acqua diventa tutta bruna.
Le creature marine soffrono in silenzio,
intossicate dal veleno degli umani, e i pesci
non possono più nuotare liberi,
impigliati in reti e plastica senza fine.
Il cielo sopra il mare diventa grigio,
e l'aria si fa pesante da respirare,
mentre i turisti si allontanano disgustati,
e le barche rimangono al porto abbandonate.
Ma non tutto è perduto, non ancora,
possiamo ancora invertire la rotta,
se tutti facciamo la nostra parte,
e smettiamo di usare la Terra
come pattumiera.
Dobbiamo agire subito, senza esitare,
per salvare il mare
e il mondo intero, e fare
in modo che le generazioni future,
abbiano un mondo più pulito e più bello.*

Amoruso, Passafaro





ISTITUTO COMPRENSIVO "G.SABATINI" BORGIA

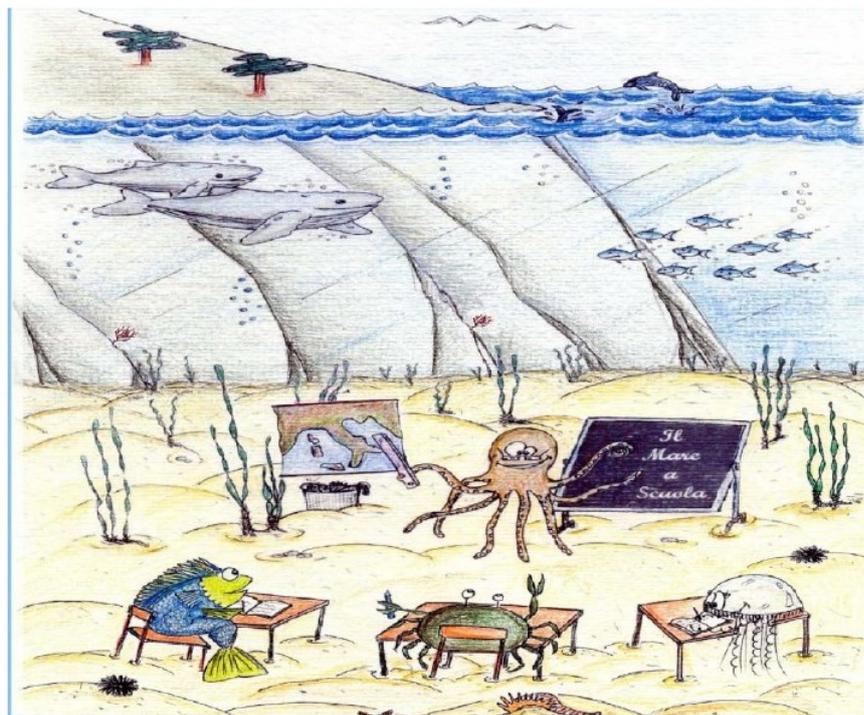


COMUNE DI BORGIA



IL MARE A SCUOLA

Classi VA e VB primaria Borgia

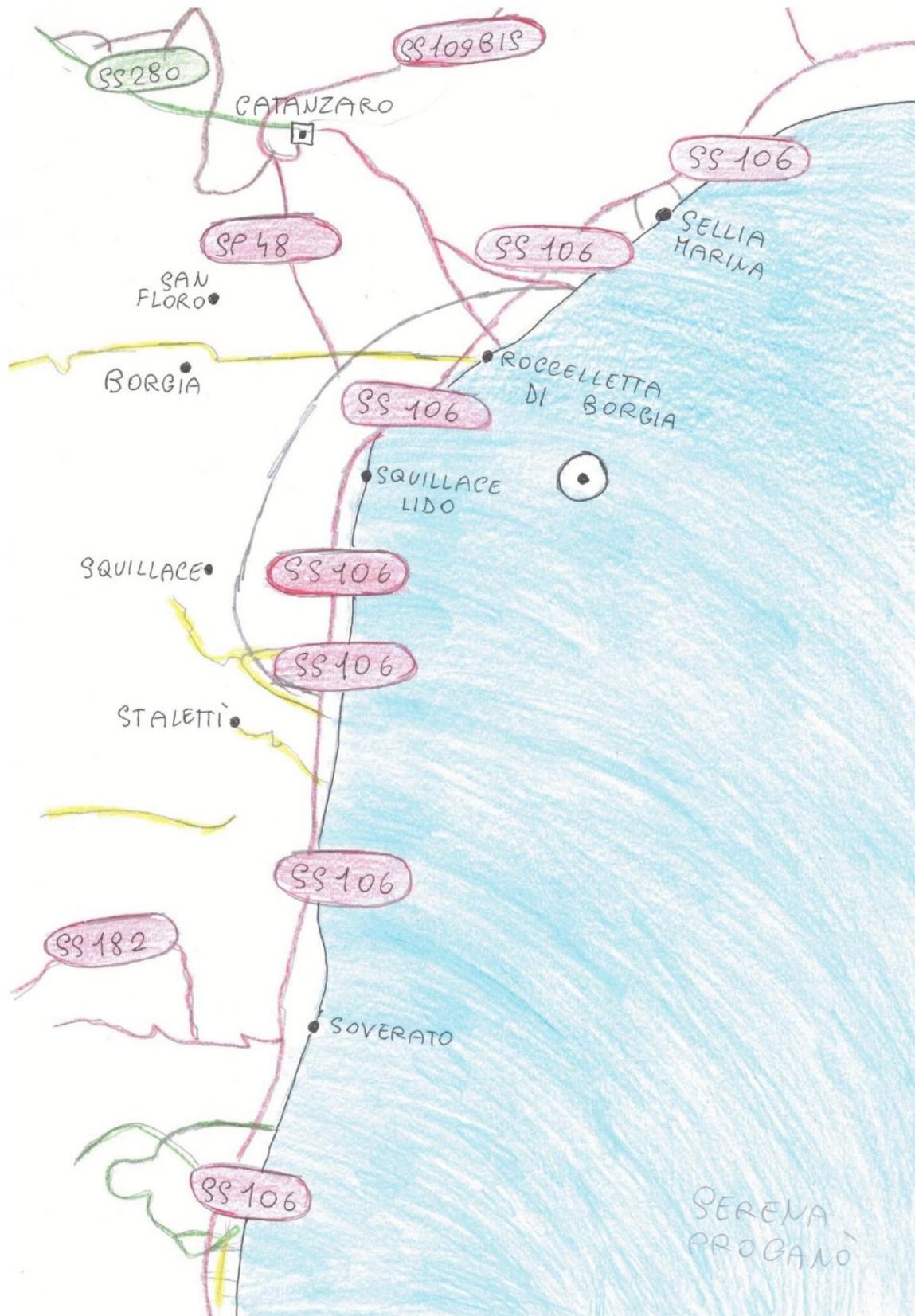


La GIORNATA NAZIONALE DEL MARE, è stata istituita nel 2017 e celebrata l'11 aprile di ogni anno. Ha lo scopo di sensibilizzare le giovani generazioni, attraverso attività e momenti di confronto, e sviluppare il concetto di 'Cittadinanza del mare' e rendere le studentesse e gli studenti cittadini attivi del mare, ovvero tutori della sua conservazione e della salvaguardia di questo prezioso bene comune. L'opera di sensibilizzazione dei giovani nei confronti di tutto ciò che riguarda il mare appare tuttavia molto più impegnativa di quanto possa esserlo far nascere in loro il rispetto per l'ambiente terrestre. Dalla superficie dell'acqua il mare è visto più come una fonte di risorse, un luogo in cui divertirsi, piuttosto che un "acquario" di straordinaria bellezza con ambienti particolarmente delicati in cui vivono animali estremamente sensibili anche a piccole variazioni ambientali. Educare le nuove generazioni al rispetto e alla tutela della natura che ci circonda ha un'estrema importanza sociale; attraverso quest'azione infatti non solo si riescono a sensibilizzare i ragazzi, ma anche i loro genitori, cambiandone stile di vita e abitudini. La scuola primaria è in piena innovazione. Le indicazioni nazionali ed i piani di studio prevedono nuove modalità di insegnamento delle Scienze e dell'Educazione Ambientale e possono contribuire al miglioramento delle competenze scientifiche e ambientali degli studenti.

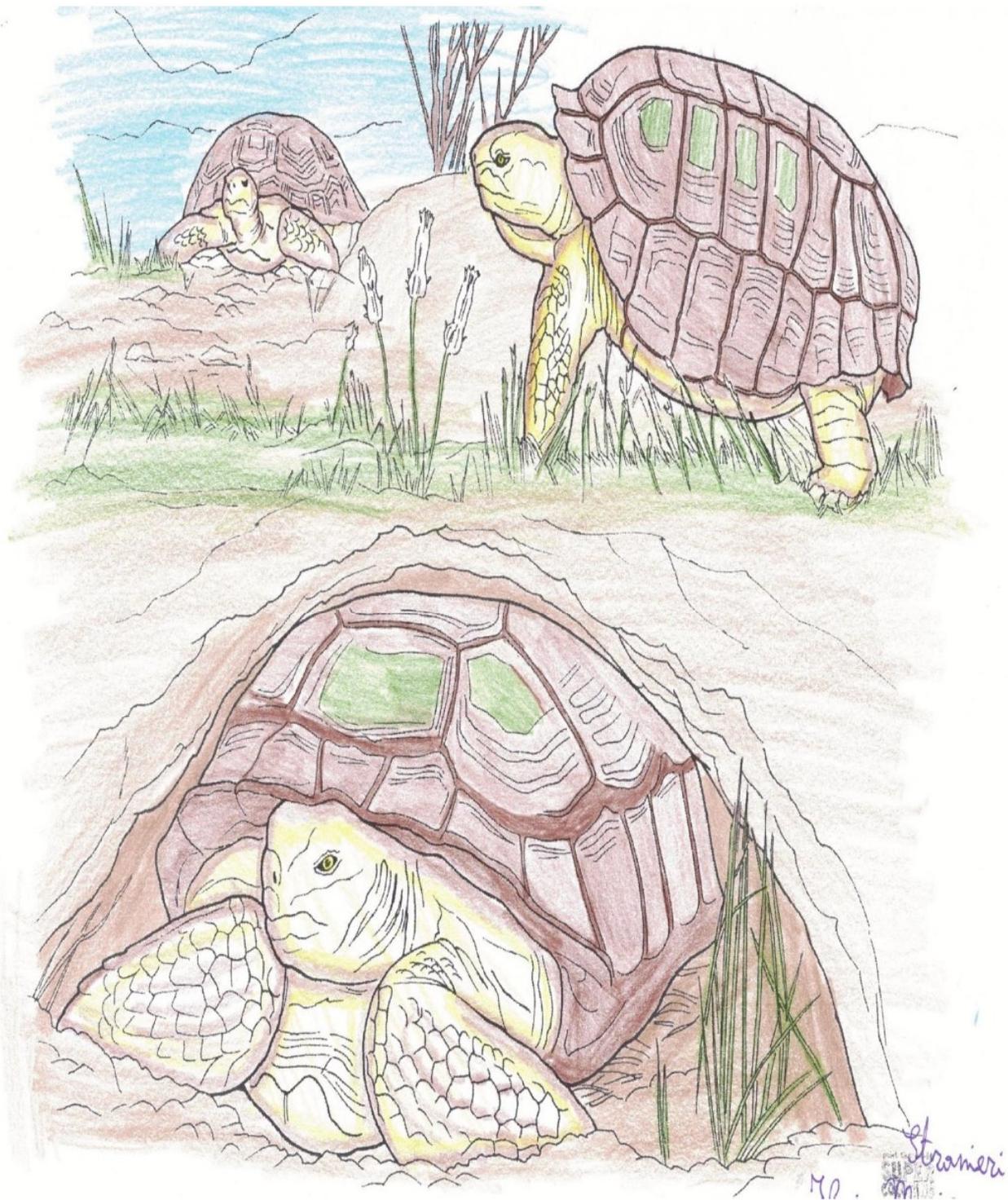
Il 17 aprile 2023, gli alunni dell' IC SABATINI accogliendo con entusiasmo l'invito del comune hanno celebrato il primo evento della "GIORNATA DEL MARE" presso L' OASI DI SCOLACIUM .

L'Oasi di Scolacium è costituita da un tratto di costa di circa 75 ha, che si estende lungo il litorale jonico a nord del promontorio roccioso di Copanello (376 m). Il sito si estende a nord del centro abitato di Squillace ed a sud della Roccelletta – nel comune di Borgia - Nel sito è segnalata la nidificazione della tartaruga marina Caretta caretta.

RIFLESSIONI SUL MARE DELLE CLASSI V DELLA SCUOLA PRIMARIA DI BORGIA



GEO- LOCALIZZAZIONE SUL PLANISFERO DEL TRATTO DI COSTA CALABRESE DENOMINATO " OASI DI SCOLACIUM"



NIDIFICAZIONE DELLA TARTARUGA MARINA "CARETTA CARETTA" NEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA "OASI DI SCOLACIUM".

la **pesca**
viene praticata in mare
con **piccole barche**
o **grandi navi moderne**,
i **pescherecci**



lungo le coste sono stati
costruiti i **porti mercantili**,
dove approdano **navi** per
il trasporto di persone e merci



per costruire e riparare
le navi sono sorti i
cantieri navali



il **turismo**
è un'attività molto importante
nelle zone di mare.
Sulle spiagge sono sorti grandi
stabilimenti balneari, dove
i turisti possono noleggiare sdraio
e ombrelloni e usufruire di tanti
altri servizi

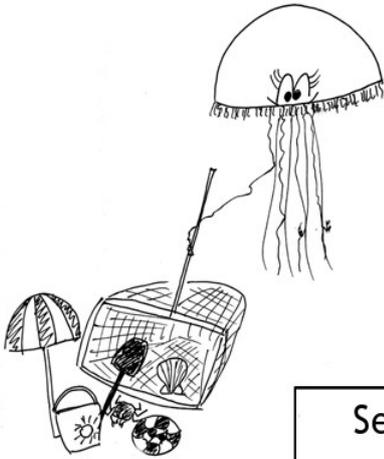


dall'acqua del mare si estrae
il **sale**.
Nelle **saline** l'acqua del mare
viene raccolta in grandi vasche:
il Sole e il vento fanno evaporare
l'acqua e sul fondo rimane
il sale marino



Il mare e le sensazioni

Quali sono le prime cose che ti vengono in mente quando pensi al mare?



Sensazioni e
Colori

Relax, serenità, calore
profumo, freschezza
divertimento
Blu, azzurro
verde, bianco, beige
giallo, arancione.

Giochi, sport
e attività

Beachvolley, bocce,
nuoto, pesca, surf, vela
Acquagym.
Navigazione, estrazione
del sale, turismo.

Animali e
persone

Meduse, salpida, pesce
azzurro, delfini, granchi,
stelle marine, cavallucci
marini.
Bagnini, operatori
turistici, Guardia
costiera

Sabbia, spiaggia,
scogli

Sabbia rossa, sabbia
bianca, ghiaia bianca e
grigia, conchiglie, vetrini
colorati, scogli in mezzo
al mare e scogli lungo la
costa

Aguzza i sensi!

Immagina di essere al mare in una bella giornata di sole: chiudi gli occhi e spalanca bene naso e orecchie.

Che sensazioni provi?

	Sensazioni belle	Sensazioni brutte
Cosa senti sulla pelle? E' una bella sensazione?	Il calore del sole e la freschezza della brezza marina .	L'umidità ,le scottature ,i morsi delle meduse
Che suoni riesci a distinguere? Ti piacciono?	Il rumore delle onde che si infrangono sulla battigia,il canto degli uccelli ,il fruscio del vento tra gli scogli.	La musica ad alto volume,il rumore delle moto d'acqua le urla degli ambulanti.
Che odori senti? Ti piacciono?	L'odore di salsedine L'odore dei pini,	I profumi forti delle creme solari,il fumo delle sigarette

L'INQUINAMENTO

Alcune delle attività svolte in mare , se condotte senza controllo, possono essere causa di inquinamento. Ma cosa significa questa parola?

Con questo termine si intende l'immissione o il prelievo dall'ambiente di materiali o di energia (calore, elettricità, rumore) che provochino forti cambiamenti, a volte irreversibili dell'ambiente stesso. Quali danni possono provocare tutte queste attività? Quali sono responsabili dell'immissione di sostanze pericolose in mare o invece del prelievo di materiali?



TURISMO: rifiuti sulla spiaggia (mozziconi di sigarette, buste di plastica, bottiglie)

Prelievo illegale di sabbia o sassolini

PESCA : estinzione di specie protette

TRASPORTO PASSEGGERI E TRASPORTO MERCI: inquinamento dell'acqua e versamento di rifiuti in mare

SCARICHI FOGNARI: inquinamento dell'acqua e a volte divieto di balneazione per salvaguardare la salute pubblica.

TRASPORTO PETROLIO : inquinamento dell'acqua e in caso di danneggiamento o perdita del carico distruzione della costa e della flora e della fauna

PROBLEMI PER CHI?

Quali organismi vengono danneggiati dall'inquinamento ?



Tutto ciò che viene lasciato in mare accidentalmente (sacchetti di plastica, polistirolo, spazzatura di vario genere ma anche reti e lenze abbandonate) viene successivamente trasportato dalle correnti lungo le coste o in mare aperto.

In mare aperto questi materiali sono pericolosi per alcuni animali che rischiano di rimanere accidentalmente impigliati nelle reti abbandonate o di mangiare rifiuti scambiandoli per prede.

Le tartarughe, nutrendosi di plancton, scambiano talvolta sacchetti abbandonati, per cibo. I danni sono evidenti!



Quali altri animali che vivono in mare aperto pensi possano correre lo stesso rischio?

Balene, capodogli, squali e delfini

Gli incidenti che avvengono durante il trasporto di petrolio sono una tra le maggiori cause di inquinamento e danno per organismi che vivono lungo le coste.

Quando si verifica una perdita di petrolio, i primi interventi consistono nel cercare di circondare con barriere galleggianti la chiazza di petrolio che si forma in superficie e cercare di raccoglierla il più possibile prima che raggiunga le coste.



Purtroppo non sempre si riesce a raccogliere il petrolio prima che raggiunga la costa. In caso di mare agitato, ad esempio, non è possibile intervenire tempestivamente.

Tra gli organismi più colpiti in questo caso vi sono gli uccelli che ricoprendosi di sostanze oleose non sono più in grado di volare,

UN DANNO A TESTA = TANTI DANNI!

A volte anche piccoli gesti o comportamenti possono avere effetti positivi o disastrosi. Soprattutto ricordati: un danno provocato da una singola persona può essere poca cosa, ma se immagini che tutti quelli che usufruiscono del mare si comportino così ti puoi rendere conto di quanto voi uomini potete essere pericolosi per noi creature marine. Basta pensare, ad esempio, a tutto quello che in estate rimane sulle spiagge alla fine della giornata, ognuno pensa che in fondo il proprio sacchetto o lattina o mozzicone di sigaretta lasciati sulla spiaggia siano poca cosa. Immaginiamo però che ogni persona lasci anche solo 1 oggetto in spiaggia, moltiplichiamo lo stesso oggetto per le centinaia di persone che ogni giorno sono al mare e ci renderemo conto di quanta spazzatura rimane lungo le coste e arriva inesorabilmente in mare?

Ma quanto durano una volta nell'ambiente gli oggetti abbandonati? Dopo quanto tempo, gli oggetti messi in acqua non sono più riconoscibili ma si sono degradati?

OGGETTO	TEMPI
mozzicone di sigaretta, fazzolettino di carta	3 mesi
un quotidiano, un filtro di sigaretta	8/10 mesi
un chewing gum	5 anni
una lattina di alluminio	10 anni
un accendino, una bottiglia di plastica	100 anni
sacchetti di plastica	500 anni

MA IO COSA POSSO FARE PER SALVAGUARDARE L'AMBIENTE

Comportamenti da evitare	Perchè
Abbandonare rifiuti sulla spiaggia	Vanno a finire in mare e in bocca ai pesci
Raccogliere sabbia e conchiglie da portare a casa	Si deturpa l'ambiente e la costa
Versare le acque di scarico in mare	Si distrugge l'ecosistema marino

Comportamenti da consigliare	Perchè
Cercare di produrre meno rifiuti possibile	La spiaggia e il mare rimangono puliti e non si distruggono gli ecosistemi marini
Raccogliere con cura tutte le nostre cose prima di tornare a casa	Per salvaguardare l'ambiente.

Manteniamo pulito il mare



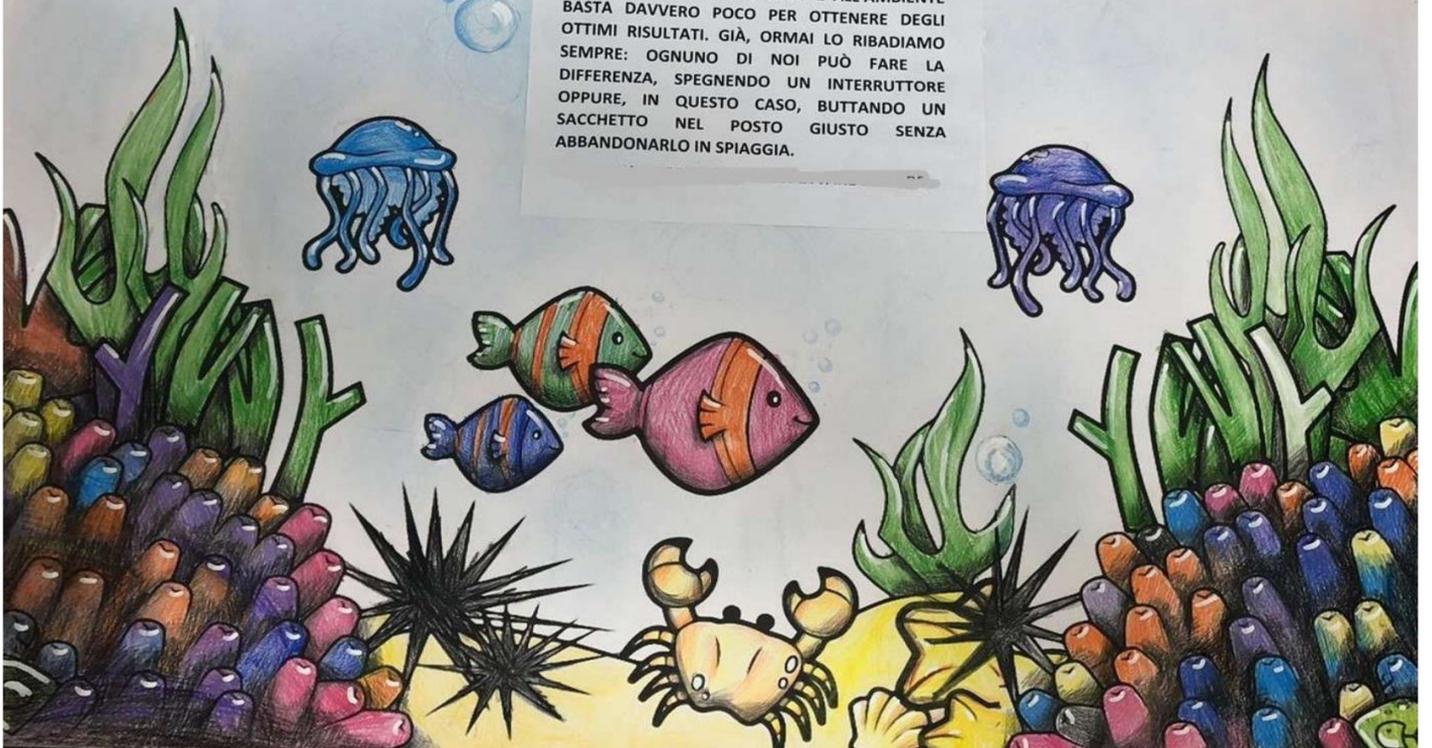
RISPETTO

PULIZIA

AMORE

MARE PULITO

RISPETTARE IL MARE È UNA QUESTIONE CHE CI STA MOLTO A CUORE, ANCHE PERCHÉ COME PER MOLTE ALTRE FACCENDE LEGATE ALL'AMBIENTE BASTA DAVVERO POCO PER OTTENERE DEGLI OTTIMI RISULTATI. GIÀ, ORMAI LO RIBADIAMO SEMPRE: OGNUNO DI NOI PUÒ FARE LA DIFFERENZA, SPEGNENDO UN INTERRUOTORE OPPURE, IN QUESTO CASO, BUTTANDO UN SACCHETTO NEL POSTO GIUSTO SENZA ABBANDONARLO IN SPIAGGIA.



PROGETTO GUTENBERG

Incontro con Annamaria Frustaci “La ragazza che sognava di sconfiggere la mafia”

29 maggio 2023

Stamattina noi alunni delle classi prime della scuola secondaria di primo grado e le classi quinte della scuola primaria abbiamo partecipato al Progetto Gutenberg avendo così la possibilità di incontrare e conversare con il pm Annamaria Frustaci, autrice del testo “La ragazza che sognava di sconfiggere la mafia”.

Lara, la protagonista, impara molto presto che nella sua Calabria esiste un malcostume fatto di violenze e soprusi che non ha riscontro con la laboriosità e onestà della sua famiglia e del suo mondo.

L'incontro con un magistrato le farà scegliere la strada del suo futuro. Costellata

dalle figure straordinarie di Falcone e Borsellino, magistrati vittime della mafia nel 1992, e di Gherardo Colombo, ex magistrato d'ispirazione per la protagonista, il testo è una storia di crescita e riscatto. La lettura ci ha portati a riflettere sulle cattive azioni e su come sconfiggere la mafia.

Un incontro interessante in cui l'autrice ha risposto a tutte le domande da noi poste complimentandosi per i lavori svolti.

Annamaria Frustaci è nata a Catanzaro e cresciuta a Sant'Andrea Apostolo dello Ionio. Dopo essersi laureata con il massimo dei voti in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Pisa, nel 2010 è diventata magistrato ed è tornata a Catanzaro per svolgere la formazione, spostandosi poi alla procura di Reggio Calabria, dove ha lavorato con Nicola Gratteri. Dopo altri incarichi, nel 2016 è di nuovo a Catanzaro per lavorare nel pool antimafia, costituito dallo stesso Gratteri, che ha rivelato legami tra criminalità organizzata, politica e imprenditoria. Da due anni vive sotto protezione.



Annamaria aveva quattordici anni quando il magistrato Gherardo Colombo è stato in visita al liceo classico che frequentava. Quell'incontro le ha insegnato che è sempre possibile cambiare le cose e lottare per la legalità, anche quando si vive in territori difficili.

Questo incontro ci ha insegnato che è possibile immaginare un futuro diverso da quello che ci ha preceduto e che noi, giovane generazione, dobbiamo percorrere una strada nuova, differente, in cui la direzione è indicata da una bella parola: “Giustizia”.

Classe 1^a A

Scuola Secondaria di Primo Grado

La stampa

*La stampa è come una rampa,
sale, scende e se ne va,
mentre il tuo linguaggio arricchirà.*

*Di Libri, giornali e poesie,
ce ne sono varie categorie:
horror, gialli e amori
di giovani fanciulli che donano i loro cuori*

*Di “Aria d'estate” vi parlerò,
la storia di Giovanni che di Giorgia si innamorò
e di Giacinto con i suoi problemi di dislessia
che alla sua maestra non faceva simpatia.*

*La stampa è un'invenzione antica
che porta a una sorpresa infinita
e soprattutto al “Gutenberg”, progetto dedicato a noi adolescenti,
al quale le scuole aderiscono e noi siamo contenti,
con tanti libri di narrativa
che a scuola leggiamo in comitiva.*

Giorgia Sellaro classe 2^a D

L'amicizia

Toc toc, posso entrare?

Sono l'amicizia, mi vorrei presentare...

Sono un sentimento simile all'amore

Infatti provengo dal cuore.

A volte sono complicata,

Ma ti rallegro la giornata;

Posso durare tutta la vita,

Basta solo che io venga capita.

Non sempre è facile farsi capire

E neanche quello che l'altro ci vuole dire,

Ma col tempo ci sarà complicità

E anche con un silenzio ci si capirà.

Alessia De Mattei classe 2^a D

Aria d'estate

*Nella cornice dell'Italia degli anni Settanta, **Aria d'estate** racconta un viaggio lungo una vita, costellato di prime volte, vissute con l'entusiasmo tipico dei giovani, ma anche di momenti duri, che insegnano a crescere.*

Le storie che si intrecciano sono quelle di alcuni compagni di scuola, Giovanni, Giacinto, Umberto, Silvia, Giorgia, ormai adulti, le cui dolorose esperienze vissute in età infantile ne segneranno profondamente l'esistenza.

Sarà proprio grazie all'amore e all'altruismo che, i protagonisti, riusciranno a crescere disegnando un futuro diverso, un futuro migliore.

L'austerità della scuola degli anni Settanta che fa da sfondo a questo viaggio, si scontra con il legame puro e indissolubile dei ragazzi, che attraversando le tappe della propria vita, così come si attraversano le stagioni, arriveranno solo alla fine a respirare quell'Aria d'estate che ricorda a lettori grandi e piccoli che solo l'amore salva e che tendendo la mano verso il prossimo si può arrivare lontano, superando anche gli inverni più rigidi.



Guten berg
per la XX
Cinque
22/27 maggio 2023
VITE
SOSPENSE
fiera del libro
della multimedialità
e della musica

Giorno 29 maggio, gli studenti delle classi seconde della scuola secondaria, abbiamo incontrato Pier Vincenzo Gagliotti, autore di questo libro. Questo incontro mi ha portato a fare delle riflessioni.

Credo che da ieri a oggi il mondo sia cambiato in modo drastico, anzi si sia capovolto. È cambiato il nostro modo di pensare che ha portato a sua volta a tanti altri cambiamenti e, uno di questi ha certamente riguardato il mondo della scuola.

Oggi gli insegnanti hanno una mentalità molto aperta rispetto al passato. In questo libro sono narrate tante storie e quella che mi ha colpito è quella di Giacinto, un bambino dislessico. Giacinto non vedeva le parole come le vediamo noi, vedeva le lettere come se danzassero sul foglio e non sapeva di certo riordinarle in modo tale da dare un significato a ciò

che leggeva. Non sapeva di essere dislessico, della dislessia si sapeva ben poco o addirittura nulla come nel caso della sua maestra che, quando lo vedeva farfugliare tra le parole stampate sulle pagine dei libri, lo mortificava, chiamandolo *handicappato*, *ignorante*, *vagabondo*, e facendolo addirittura girare in classe con le orecchie d'asino. A nulla servivano gli sforzi di Giacinto che stava sui libri giorno e notte per non incorrere in queste continue vessazioni.

Oggi, uno scenario del genere è molto inusuale. Oggi, un ragazzo dislessico ha un trattamento particolare in modo da aiutarlo a superare le sue difficoltà. Ma come abbiamo fatto ad arrivare alla scuola di oggi se la situazione all'epoca era totalmente diversa da quella di adesso? A battersi sono stati i ragazzi che protestavano per avere una scuola più libera. Di certo il loro obiettivo è stato raggiunto, ma ora abbiamo il problema opposto, ora non sono più gli studenti che vengono maltrattati, se si può usare questo termine, dagli insegnanti, ma gli insegnanti che, un tempo venivano rispettati dai genitori, sono maltrattati dagli studenti che vengono nella maggior parte assecondati dai genitori che li difendono a spada tratta. Di certo non succede ovunque, ma si sente spesso parlare di insegnanti che vengono picchiati dagli studenti, e questo ci fa ritornare punto e a capo. Lo studente deve rispettare l'insegnante e l'insegnante deve essere una guida e un esempio per i propri studenti. Il rispetto non deve essere trasformato in terrore, ma ci deve essere.

Alcune persone dicono che la scuola rispecchi a pieno la nostra personalità, sia nei voti, sia nel modo di relazionarsi con gli altri. L'autore ha toccato questo argomento, sostenendo che uno studente che ha dei brutti voti, spesso ha problemi a casa. Non sono completamente d'accordo su questa affermazione. Di certo si possono fare delle ipotesi ma non lo si può sapere con certezza. Credo che la mia opinione sia condizionata dal detto "*Se non vedo non credo*", però vorrei provare a sostenere la mia idea.

Nel libro, Giovanni, solo vedendo i lividi sul corpo di Umberto quando si è tolto la maglietta, ha potuto intuire quello che gli succedeva a casa. Di certo, se non avesse visto quei segni, non lo avrebbe di certo capito dai voti o dal modo in cui si relazionava con gli altri, perché Umberto cercava di tenerlo nascosto come, sicu-



ramente farei io, per vergogna. Non si può essere certi di ciò che non si vede, ma questo incontro mi ha portato a riflettere sulla necessità di comprendere le persone che ci circondano e i loro atteggiamenti, perché dietro un comportamento che a noi può sembrare inopportuno, si possono nascondere problemi più gravi.

Nel libro, l'autore ha evitato di raccontare gli anni relativi alla scuola media, passando direttamente dalle elementari alle superiori. Lo ha fatto perché ha definito il periodo delle scuole medie, *un periodo di silenzio e riflessione*. Sono rimasta colpita da questa frase. Non concordo sul definirlo un periodo di silenzio perché siamo "stravolti" dalla pubertà, dal passaggio dalle elementari ad una nuova fase che ci porta a parlare, a volte anche a sproposito, perché ci fa sentire più grandi.

Concordo invece nel considerarlo un periodo di riflessione perché abbiamo molto su cui riflettere: cosa voler fare dopo le medie, cosa si vuole diventare da grandi, cosa possiamo aspettarci dalle superiori.. Questo periodo è molto delicato e, di certo, pieno di cose nuove che non abbiamo mai incontrato e quindi mi è dispiaciuta la scelta dell'autore di non dedicare almeno un piccolo capitolo a questa fase della vita, anche se, nonostante ciò, lo considero un bel libro. Di emozioni sia il libro sia l'incontro con l'autore me ne ha suscitato tante - mi è quasi sembrato di essere su una montagna russa - e credo che far provare tante emozioni sia proprio il forte dell'autore che di certo ha sfruttato pienamente questa sua capacità.

Le storie d'amore non sono le mie preferite, però mi è piaciuto il fatto che questo libro non sia solo questo, ma molto di più, in modo tale da soddisfare i gusti di più lettori. L'amore di cui il libro parla non è l'amore in senso stretto, ma considerato in un'accezione più ampia: amicizia, altruismo, condivisione, valori che dovremmo apprezzare e coltivare.

Matilde Britti classe 2ª D

Viaggio a Taormina

I viaggi sono momenti fondamentali nelle vite di studenti e di insegnanti. Giornate intense ricche di emozioni, di scoperte dove si solidificano i rapporti e si fanno esperienze. Il 12 maggio, le classi prime della Scuola Secondaria di I grado del nostro Istituto hanno partecipato al viaggio di istruzione con destinazione **Taormina** in Sicilia.



La nostra prima tappa è stata **Villa San Giovanni** dove ci siamo imbarcati sul traghetto, e, per alcuni di noi, è stata la prima volta attraversare il leggendario stretto di Messina dove si diceva nuotassero e vivessero le ninfe Scilla e Cariddi tramutate entrambe in mostri spaventosi. Arrivati sulla costa siciliana abbiamo continuato il nostro viaggio nel pullman per poi giungere a Taormina, un piccolo paese appoggiato sul Monte Tauro che offre dei paesaggi molto suggestivi e caratteristici. È considerata uno dei tesori della Sicilia. Posta sulla cima di uno strapiombo ad oltre 200 metri di altezza, Taormina offre un'incredibile vista sul mare e sul vulcano Etna. È una città ricca di storia, abitata da Greci e Romani che hanno costruito strade, teatri e templi e successivamente dagli Arabi che l'hanno abbellita con fontane, statue e giardini.

La prima cosa che la guida turistica ci ha fatto visitare è stato il centro della città che è aperto esclusivamente ai pedoni e ai turisti. Tutta la classe è rimasta meravigliata dai monumenti soprattutto in stile barocco, inoltre le teste di moro, posizionate sui balconi e nelle vie, ci hanno incuriosito molto a tal punto da chiedere informazioni sulle origini della tradizione. **Corso Umberto** è la via principale che attraversa tutto il centro di Taormina ed è composta da edifici e abitazioni realizzate nel corso di varie epoche: influenze arabe, normanne, gotiche e barocche sono chiaramente

identificabili in molte di esse. Su entrambi i lati, si possono trovare una serie di



boutique di lusso, gioiellerie, negozi di abbigliamento e di souvenir, e ciò fa subito comprendere il motivo per il quale Taormina viene soprannominata "*la Saint Tropez Siciliana*".

Durante il percorso ci siamo imbattuti nella **Piazza IX Aprile**, uno dei migliori punti panoramici di Taormina, con la sua incredibile terrazza affacciata sulla baia sottostante e sull'Etna. Viene considerato il posto perfetto per scattare bellissime foto, specialmente al tramonto. Abbiamo goduto ancor più dell'atmosfera grazie ai musicisti, agli acrobati e ai pit-



tori che si esibivano. È presente anche una piccola chiesa che contribuisce al fascino di questa piazza, la **Chiesa di San Giuseppe**, che riprende lo stile barocco.

Posizionata alla fine di Corso Umberto, c'è la **Cattedrale** che si può riconoscere per via della sua bellissima facciata medievale e per la sua porta in stile barocco. Dedicata a San Nicola, la cattedrale di Taormina ha una facciata in pietra austera, smerlatura sulla parte superiore e una torre campanaria massiccia. Rimaneggiata più volte nel corso dei secoli, ha l'interno a croce latina con tre absidi e tre navate. All'esterno, da ammirare è la fontana barocca posta di fronte al duomo con al centro una raffigurazione del simbolo della città: la centaura incoronata che regge rispettivamente nella mano sinistra il mondo e in quella destra lo scettro del comando.

Il monumento più famoso di Taormina rimane sicuramente il **Teatro Greco**. La sua costruzione risale al III secolo e risulta tutt'oggi ben preservato.



La sua cavea (lo spazio dei posti a sedere) ha un diametro di ben 109 metri; per questo motivo, dopo quello di Siracusa, è il teatro più grande d'Italia. Oggi viene utilizzato per la rappresentazione di opere teatrali e concerti. Dall'alto della cavea, scavata nella roccia seguendo la naturale inclinazione della collina, si può godere di un panorama mozzafiato sulla costa calabrese e sulla costa ionica siciliana, con una visuale unica sull'Etna. Il promontorio scenografico è stato scelto sin dall'antichità come ambientazione per le rappresentazioni tipiche della cultura greca. Successivamente, in epoca romana, il teatro è diventato anche sede di combattimenti tra gladiatori e di spettacoli di caccia.



Porta Catania delimita la parte Sud del Corso Umberto I, fa parte della seconda cinta muraria e la sua costruzione risale al 1440, data che risulta incisa nell'edicola raffigurante lo stemma Aragonese al centro sopra l'arco. È detta anche porta del Tocco, perché nella piazzetta adiacente, in epoca normanna, si tenevano le riunioni pubbliche. L'ora del tocco era la prima ora dopo mezzogiorno, quindi segnalava le ore 13.00.

È stato un viaggio bellissimo: Taormina è una vera e propria tavolozza di colori tra l'azzurro del mare, le maioliche dalle mille sfumature e i vasi dipinti con grande maestria. Il tripudio di colori ci ha riempito gli occhi.

Andrea Curcio, Gregory Fodaro, Ginevra Pilò, Francesco Serrao, Luca Scamarcia classe 1ª A

Isola di Dino

Riflettendo sul “Bello che circonda”, abbiamo avuto modo di apprezzare le meraviglie della nostra Calabria, caratterizzata non solo da boschi e campagne ma anche da acque cristalline e perle nascoste.

Il luogo che ha destato in noi la meraviglia maggiore è l'Isola di Dino.

L'isola di Dino è un'isola italiana situata lungo la costa nord occidentale del Tirreno nella nostra Calabria, a sud del paese. L'erosione sulle rocce calcaree ha dato vita a molte grotte tra le quali quella del “Monaco”, delle “Sardine”, delle “Cascate”, del “Leone” ed infine la “Grotta Azzurra” che è la più grande. La grotta più interessante dell'isola, sebbene accessibile solo ai subac-

quei esperti, è la Grotta Gargiulo, che si apre a 18 metri sotto la superficie del mare e si estende nelle profondità dell'isola per alcune decine di metri. L'accesso ad una parte della Grotta è sconsigliabile anche ai subacquei, tranne che a spelei-sub esperti.

Il nome deriva dal fatto che sull'isola sorgeva un tempio (*aedina*) dedicato a Venere; oppure esiste l'ipotesi che il nome derivi dall'etimo greco *dina*, ovvero tempesta. Infatti erano un tempo pericolose per i naviganti, in giornate di mare mosso.

Tra le particolarità faunistiche dell'isola, si possono trovare numerose piante rare come la palma nana, il talitro calabro, il garofano delle rupi, e la primula di Palinuro (*Primula palinuri*), presente in alcune colonie sulle pareti calcaree esposte a nord e a nord-est. Su Dino si osservano i popolamenti meglio costituiti di tutto l'areale della primula. Questo probabilmente perché le postazioni di primula su Dino sono accessibili con difficoltà e sono dunque poco contaminate dall'uomo. Infatti su Dino si notano frequentemente gruppi di primula che, abbandonato il loro habitat, si spingono tra la vegetazione erbacea, fin sotto i lecci. Singoli esemplari o piccoli gruppi si osservano anche sulla spiaggia, abbarbicati alle pareti rocciose delle scogliere, presso la Torre di Fiuzzi, di fronte all'Isola di Dino.

Inoltre la primula di Palinuro è inserita

nell'elenco delle specie minacciate dall'IUCN. Per la presenza della primula, e delle altre specie endemiche, l'isola è un Sito di Interesse Comunitario (SIC).



La fauna dell'isola di Dino comprende molte specie di uccelli migratori, gabbiani che nidificano sulle scoscese falesie e qualche rapace. Completano la popolazione piccoli roditori e diverse specie di rettili. Ben più vario è l'habitat sommerso. Scendendo nelle profondità ci si imbatte dapprima nelle castagnole, nella murena, nei polpi e ormai tra i 20/30 metri di profondità si trovano le Gorgonie che superano il metro di altezza e si estendono in praterie per alcune centinaia di metri. A queste profondità vivono numerosi esemplari di cernia e ricciola. Tutti dovrebbero approfittare delle bellezze calabresi, per questo vi invitiamo a visitare l'Isola di Dino, e se non doveste averne la possibilità... allora createla!

**Giada Danieli, Gabriele Lotito,
Saverio Maiuolo, Elisa Mellace,
Giulia Natangelo, Martina Procopio,
Matteo Staglianò, Alice Verre
classe 2ª E**

Il cambiamento climatico

In Italia si assiste sempre di più a violenti nubifragi e a inondazioni di fiumi che hanno esiti disastrosi. Nel mese di maggio dai telegiornali abbiamo appreso il tragico avvenimento che ha devastato l'Emilia Romagna. I morti sono stati 14 e migliaia le persone senza una casa. Sono stati 23 i fiumi esondati, 250 le frane e oltre 400 le strade interrotte. Ciò deve sensibilizzarci e stimolarci all'impegno per evitare future catastrofi. Tutto questo ci porta a riflettere su un importante evento che è cambiamento climatico.

Il cambiamento climatico ad oggi è ritenuto come una delle sfide più impegnative che il pianeta deve affrontare. Per combattere tutto ciò c'è bisogno dell'im-

pegno comune. Rilasciando nell'atmosfera una maggiore quantità di gas che trattengono il calore, stiamo facendo aumentare la temperatura della Terra. La combustione dei carburanti fossili per la produzione di energia e l'abbattimento delle foreste pluviali producono quantità di effetto serra.

Le conseguenze sono molteplici: lo scioglimento dei ghiacciai comporta l'innalzamento del livello del mare; l'aumento dei fenomeni meteorologici violenti che porta alla distruzione di vari ambienti naturali, aumen-

tano i periodi di siccità prolungata. Per motivi climatici e scarsità di cibo la popolazione in povertà lascia la propria abitazione per andare in un posto migliore.

**Mariapia Marino, Giada Brugellis
classe 3ª A**



PON di Inglese Laboratorio di lingua inglese 1

Il 24 maggio è terminato il PON "LABORATORIO DI LINGUA INGLESE 1" che ha visto coinvolti le classi prime della scuola secondaria di I grado.



L'obiettivo è stato quello di rafforzare le competenze chiave per l'apprendimento permanente. Durante il Pon abbiamo avuto la possibilità di approfondire la conoscenza della lingua inglese attraverso lo svolgimento di esercizi interattivi, giochi e la visione di film in lingua originale. Utilizzando la lingua inglese abbiamo avuto modo soprattutto di acquisire maggiore padronanza del linguaggio usato negli scambi quotidiani. Oltre alle mura della scuola, abbiamo avuto la possibilità di visitare il Parco Scolacium che è diventato il contesto dove poter comunicare in lingua inglese. Quest'ultimo è uno dei siti più antichi e suggestivi della Magna Grecia. La fondazione di tale sito risale, con tutta probabilità all'VIII a.C. Il Parco racconta la storia di Skeleton, città della Magna

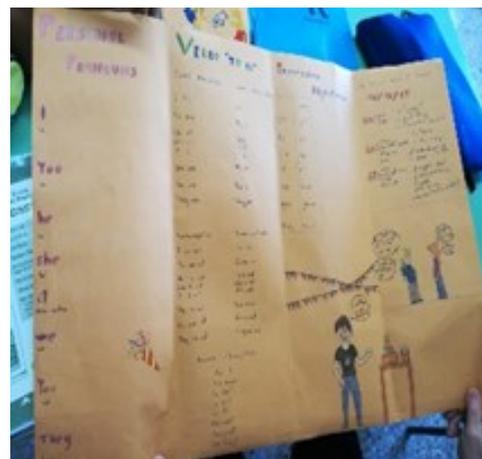
Grecia, che divenne una prospera colonia romana, Scolacium. L'area, oggi espropriata, faceva parte dei possedimenti dei baroni Mazza e, prima ancora, dei Massara di Borgia, proprietari di un'azienda per la produzione di olio. Il sito è immerso in un uliveto secolare che costituisce il polmone verde della provincia di Catanzaro. I ritrovamenti nell'area del Parco testimoniano una frequentazione fin dal paleolitico inferiore e superiore. Poco noto è l'insediamento greco.



Il Parco conserva resti architettonici che testimoniano la frequentazione del sito fino al XII secolo: l'imponente basilica normanna, che accoglie e stupisce i visitatori e che suggerisce l'importanza del luogo, nodo cruciale per le vie di comunicazione e per i rapporti con il territorio, anche in epoca medievale.

All'interno del Parco c'è il Museo dove sono esposti i risultati delle campagne di scavo con un allestimento che ripercorre la storia della città attraverso reperti che documentano la vita antica sotto ogni aspetto. Il museo conserva un importante ciclo statuario e di ritrattistica romana. La visita si è conclusa con un interessante percorso di archeologia industriale: ancora intatto, difatti, il Frantoio, costruito nel 1934 dalla famiglia Mazza. È stato interessante frequentare questo PON e al termine del percorso abbiamo sviluppato un atteggiamento più positivo verso la lingua inglese, migliorato le capacità di ascolto, interazione e relazione, ampliato il lessico e ci siamo cimentati in semplici conversazioni relativi ai contenuti sviluppati. Si è proceduto poi alla realizzazione di lavoretti sul tema, di lapbooks.

Classe 1ª A
Scuola Secondaria di Primo Grado



Milano La realizzazione di un sogno

Anche quest'anno il nostro istituto ha partecipato al concorso nazionale "Giochi Matematici", offrendo agli alunni la possibilità di confrontarsi con altre realtà scolastiche.



Nel mese di Marzo sono iniziate le selezioni che mi hanno poi condotto alla finale nazionale a Milano. Infatti, si è svolta sabato 13 maggio 2023 la **Finale nazionale dei Campionati Internazionali di**

Giochi Matematici, in cui migliaia di concorrenti di ogni età ci siamo sfidati a colpi di giochi matematici. A fine giornata sono stati premiati i migliori di ciascuna delle categorie in gara, ma le classifiche erano provvisorie.

Ho vissuto questa esperienza con grande entusiasmo, convinto del fatto che ogni piccola conquista può rappresentare una grande vittoria.

Sono ritornato a scuola e ho condiviso con i miei professori e i compagni questa meravigliosa esperienza che porterò per sempre nel mio cuore!

Salvatore Proganò classe 3ª A

*Ti voglio bene,
disse il contadino alla moglie,
lo sussurrò anche l'albero prima che cadessero le
sue amate foglie.*

*Ti voglio bene,
insieme di parole con mille significati, dai più banali,
ai più romantici e ai più delicati.*

*Con questa parola nascono gli amori più puri.
La sua espressione leggiadra ha la forza di distruggere
cento muri.
Questa parola deve essere detta con sentimento,
se non si vuole che rimanga al vento.*

*Ti voglio bene,
dissero le amiche del cuore;
lo gridò anche il figlio al papà muratore.
Senza queste parole il mondo non potrebbe andare avanti
perché altrimenti saremmo tristi tutti quanti.*

*Infine, ognuno la interpreta come crede,
dipende da come meglio il mondo vede.
Per ultimo devo dire che, chiunque tu sia,
ti voglio bene per aver letto questa poesia.*

Leonardo Paonessa classe 2ª B

Il giorno della memoria

È un mondo rovesciato, quello che Lia Levi racconta nei suoi libri. "Una realtà in cui lo Stato, quello che dovrebbe proteggerti, ti perseguita. E dove una menzogna può salvarti la vita", come spiega in un'intervista. Nata a Pisa nel 1931 da una famiglia di origine ebraica, quando nel 1938 vengono promulgate le leggi razziali è a Roma e si nasconde in un collegio cattolico sotto falso nome. Si salva e da questa esperienza nasce il suo primo libro, *Una bambina e basta*, pubblicato nel 1994.

A conclusione di un progetto di lettura e di produzione creativa sul romanzo "Una bambina e basta" coordinato dalla prof.ssa Rotundo Deborah, gli alunni della terza D di Roccelletta, realizzano un cartellone che raffigura i momenti salienti del testo e riscuote un apprendimento significativo per la formazione di ciascuno.

Il Giorno della memoria è una giornata internazionale indicata dall'Assemblea generale dell'Onu nel 2005 per ricordare la Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebraico, e tutti i deportati nei campi nazisti (già introdotta in Italia con la Legge n. 211 del 20/07/2000).

Ricorre il 27 gennaio giorno in cui nel 1945 l'Armata Rossa liberò il campo di concentramento di Auschwitz.

Abbiamo appreso, nel corso di questo stu-

dio, l'importanza del fare memoria di uno dei periodi più bui della storia umana nel quale vennero assassinate milioni di persone: Ebrei innanzitutto, ma anche persone con disabilità, Rom e Sinti (il Porrajmos), omosessuali, oppositori politici, testimoni di Geova. È una ferita ancora aperta nella cultura occidentale.

Servono momenti di riflessione anche con nuovi linguaggi per coinvolgere bambine, bambini, ragazze e ragazzi attorno ai temi dell'Olocausto, delle deportazioni, delle discriminazioni e della diversità che hanno segnato quel periodo e che ancora oggi devono essere ricordati, elaborati e discussi per affrontare con maggiore consapevolezza le insidie del presente.

Scrivere Lia Levi nel bel libro *Il Giorno della Memoria* spiegato ai miei nipoti: "Ricordare non basta, il ricordo non resta lì per sempre. A volte ci si emoziona per un attimo e poi tutto vola via. Perché resti, questo è il punto, il ricordo si deve trasformare in memoria. Memoria è quando i ricordi sono diventati mattoncini del nostro oggi. Noi siamo qui e rappresentiamo il presente, lo sappiamo, ma senza il passato non avremmo senso, saremmo una scatola vuota."

E ancora racconta di come sia utile parlare cercando di non spaventare, cambiando tono e tipo di discorso a seconda dell'età, e conclude così: "C'è bisogno di qualcuno che in un preciso momento ti dica: Alt! Fermati un

attimo per sentire e pensare. Certo, non solo un giorno obbligato, quindi sì al giorno della memoria, ma anche sì alla memoria tutti i giorni".

Il futuro della Memoria continua ad essere uno dei temi su cui si riflette, dopo le parole preoccupate della senatrice a vita e Testimone della Shoah Liliana Segre. In prima pagina del Corriere, l'appello di Sami Modiano, sopravvissuto ad Auschwitz: "Non smettete di raccontare quell'orrore". Nell'ampia intervista, Modiano si dice ottimista sul futuro: "quando non ci saremo più io o Liliana Segre o gli altri sopravvissuti, ci saranno i ragazzi, la speranza del domani. Non sapete quante lettere e telefonate mi arrivano da loro. Sono stato a lungo demoralizzato e chiuso in me stesso, ho attraversato lunghe fasi di depressione, ma tutto è cambiato quando ho iniziato a parlare e, da vent'anni a questa parte, sono un uomo più felice. Quando sarà il mio momento me ne andrò in pace sapendo di avere lasciato ai giovani la mia testimonianza. E non solo a loro, anche agli insegnanti e a tutte le persone volenterose. Promettetemi che continuerete a raccontare".

Nonostante sia una storia abbastanza comune questo libro, e soprattutto la sua protagonista, sono entrati nel cuore dei ragazzi, i quali, sentendo una forte empatia che nasceva verso questa bambina hanno divorato il libro per scoprire come andasse a finire.

Classe 3ª D

Le Foibe. Una bambina con la valigia

Le foibe rappresentano una degli avvenimenti più brutti degli anni successivi alla Seconda Guerra mondiale. Migliaia di uomini, donne e bambini furono gettati in questi profondi fossati. I soldati nemici, i cristiani e i partigiani erano detenuti nelle foibe ancora prima di essere uccisi. L'obiettivo di questo evento tragico era quello di cancellare un grande gruppo di persone. Nei primi 20 anni del 1900, ed ancora oggi, nella regione del Friuli vivevano sia italiani che slavi. Con la nascita del Fascismo, Mussolini attuò una politica di italianizzazione forzata nelle zone settentrionali italiane: era vietato parlare lingue diverse dall'italiano, in pubblico, e tutti i nomi delle città e i cognomi di ogni persona furono tradotti. Il fenomeno coinvolse tutti coloro che diffidavano del governo jugoslavo comunista di Tito. Nell'esilio furono coinvolti tutti i territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia con il Trattato di Parigi. I massacri delle foibe provocarono molte vittime, queste vengono ricordate nel Giorno del Ricordo celebrato ogni anno il 10 febbraio.

Egea Haffner fu simbolo della tragedia dell'esodo istriano-dalmata. Nacque a Pola il 3 ottobre del 1941 da Kurt Haffner ed Ersilia Camerano. Gigliola Alvisi, scrittrice del libro "La bambina con la valigia", decide di intervi-

starla per sapere di più sulla sua storia. Un ricordo rimane inciso nella protagonista, il suono prolungato delle sirene che metteva in moto la sua città. Lei assieme alla sua famiglia e ad altre persone, al suono delle sirene, si dirigeva in una stanza affollata. Era il loro rifugio. Ogni mamma sussurrava al proprio bambino una filastrocca per far sì che non avessero paura. C'era una signora anziana che raccontava le storie ai più piccoli e li teneva stretti a sé. L'Italia era in guerra, era il 1944. Della sua infanzia ricorda i pomeriggi trascorsi con i nonni, la loro era una famiglia benestante e con il loro dolce preferito, la sacher torte, si celebrava la ricchezza. Ogni giorno giocava nel giardino con i suoi amici al gioco dei tesori per creare dei mosaici con foglie, sassolini e fiori. Nonno Julius era un uomo stravagante e nonna Maria una donna elegante, la nonna Paolina e il nonno Carlo abitavano a Pola da sempre. A partire dal 1923 cambiare il proprio cognome era l'unico modo per conservare il proprio lavoro. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'Istria venne invasa da partigiani slavi: i fascisti erano impegnati negli uffici pubblici, gli insegnanti dovevano aderire al partito per poter continuare la propria attività. Allora, nessun italiano della Venezia Giulia si sentiva più al sicuro. Nel 1943 i tedeschi cacciarono i partigiani slavi. I nazisti fecero a Trieste un campo di concentramento dove veni-

vano deportate le persone ebrei. Venerdì 25 febbraio del 1944 Egea andò a giocare con suo zio Checco sul Monte Paradiso, l'unico posto sicuro. Allora suo zio aveva 16 anni e per lei era più un compagno di gioco. Checco doveva fare una partita a calcio con i suoi amici e nel tragitto portava Egea su una carriola da muratore. Egea, all'ora di pranzo, venne riaccompagnata a casa Haffner per pranzare. I bombardieri alleati, ora, avevano come obiettivo la città di Pola. Alle 11:10 i bombardieri attaccarono ed Ersilia andò in cerca di Egea e di Checco. Trovata Egea, si rifugiarono tutti nella stanza sotterranea al suono della sirena. Appena finiti i bombardamenti, Kurt andò in cerca di Checco sul Monte Paradiso, ma quando arrivò non vide nulla se non il suo corpo a brandelli.

Giorno 23 maggio gli alunni delle classi terze del nostro istituto, abbiamo avuto il piacere di incontrare l'autrice Gigliola Alvisi che in modo molto semplice e coinvolgente ha saputo trasmetterci il contenuto del libro e soprattutto le emozioni provate dalla scrittrice durante l'intervista ad Egea. È stato molto interessante poter rivolgere alla scrittrice le nostre domande e condividere i lavori realizzati durante le ore dedicate alla lettura in classe. Un momento di grande crescita per tutti noi.

**Mariapia Marino, Salvatore Peruzzi,
Francesco Danieli, Antonio Chiera
classe 3ª A**

PENA DI MORTE

UCCIDERE PERSONE
CHE UCCIDONO PERSONE
PER DIMOSTRARE
CHE UCCIDERE PERSONE
È SBAGLIATO...



NO alla pena di morte

La pena di morte è un provvedimento troppo cruento e non è molto efficace. I crimini rimangono, nonostante la condanna alla pena di morte. Secondo me ogni Stato dovrebbe abolirla.

Fabio Severini
classe 2^a E

Penso che la pena di morte dovrebbe essere abolita, ad eccezione delle persone che la meritano davvero. Negli ultimi anni infatti ci sono stati casi di pene assegnate ingiustamente a persone innocenti.

Maria Pia Pugliese
classe 2^a E

La pena di morte, abolita in Italia l'1 gennaio 1948, è davvero così giusta come si pensava nel Medioevo?

Oggi la pena di morte non esiste più in

Italia, anche quando si commettono dei reati gravi con prove schiaccianti. Circa il 37% della popolazione Italiana si dichiara favorevole alla pena di morte, ma

come pensiamo di poter fermare la criminalità punendo i criminali con la stessa violenza?

La pena di morte per me è come un genocidio e non dovrebbe esistere, perché si potrebbe uccidere una persona innocente.

Maria Giulia Cannistrà
classe 2^a E

La criminalità non si può fermare con la pena di morte. Nel 2023 è stato proclamato l'ergastolo secondo i diritti umani. Essa non si può fermare davvero con questa condanna anche se in alcuni paesi è ancora presente dovrebbero abolirla totalmente.

Rebecca Posella
classe 2^a E

C'è gente che è favorevole alla pena di morte come risoluzione alla criminalità, ma in realtà non è così poiché, nonostante i reati inaccettabili che si possano commettere, non si può andare contro il diritto più importante di qualsiasi essere vivente: il diritto alla vita; più che altro dovremmo insegnare ai criminali la civiltà, spiegando loro che ciò che compiono non è affatto corretto e che ogni umano deve essere libero di vivere la sua vita senza avere il timore che possa subire



un'aggressione o finire vittima di un reato.

Per quanto riguarda il pentimento, dal

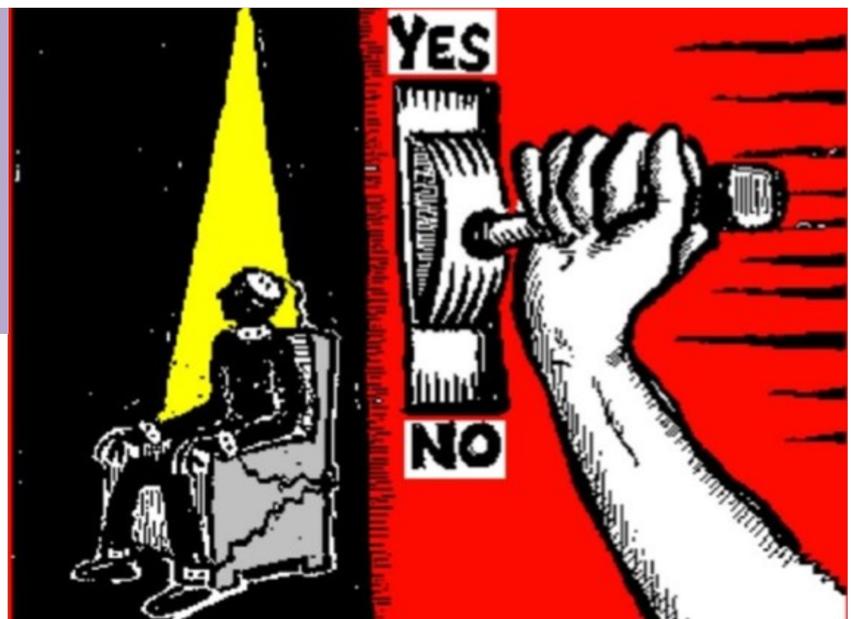
nostro punto di vista, è un atteggiamento coretto e maturo da parte del criminale. Non dovremo giudicare puntando il dito su una persona che ha capito di aver sbagliato e sta provando a rientrare a far parte della società, solo perché ha passato un periodo della sua vita in un carcere o in riformatorio.

Ostacolando il reinserimento nella società di un uomo che si è pentito di aver commesso un reato, alimentiamo solo le attività criminali.

Il rischio della pena di morte

Con la pena di morte c'è il rischio di uccidere una persona innocente per via di un errore giudiziario e purtroppo non si potrà ritornare indietro. La pena di morte è commettere a sua volta un omicidio. Un'esecuzione non può restituire la vita alla vittima, nemmeno cancellare la sofferenza provata dalla sua famiglia.

*Cannistrà Maria Giulia, Mammoliti Daniele
Musolino Giulia, Paonessa Giorgia
Pugliese Maria Pia, Severini Fabio*
classe 2^a E



ESSERE O NON
ESSERE ?



La Divina Commedia

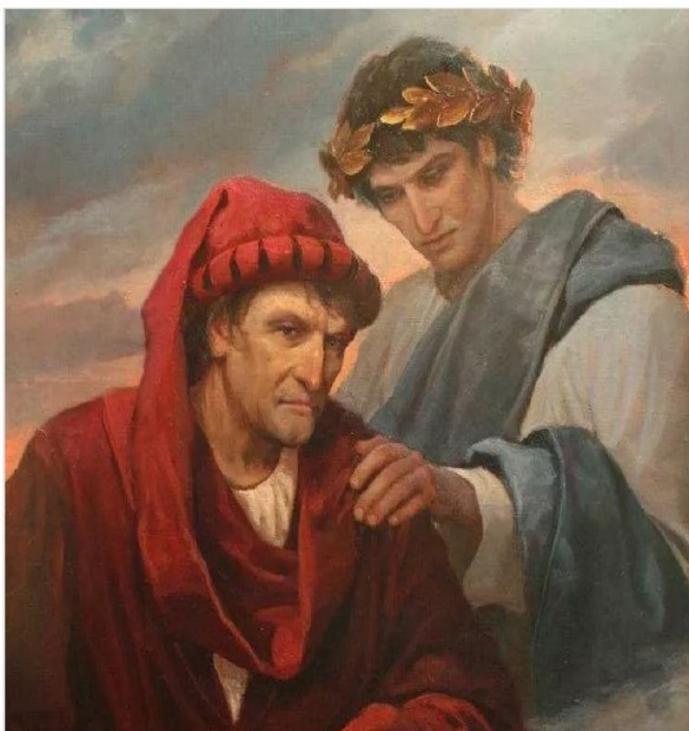
Inferno

MARTA CHIARELLA E LORENA SCICCHITANO 14 FEBBRAIO 2023 13:22 UTC

Il viaggio di Dante nell'Inferno

L'Inferno è una delle tre cantiche della Divina Commedia, che comprende anche Purgatorio e Paradiso.

Dante entra nell'Inferno con una delle sue tre guide: Virgilio. Egli lo accompagna solo nell'Inferno perché non è battezzato.



Teorie su cui si basa Dante

Dante per scrivere la Divina Commedia si basa sulla teoria geocentrica creata da Tolomeo. Questa teoria afferma che la terra si trova al centro dell'universo e tutti i pianeti le girano intorno. Infatti lui immagina 9 cerchi ognuno di essi rappresenta un pianeta.

Dante si basava anche sulle cose scritte nella Bibbia riguardo la teoria geocentrica c'è una frase: "Fermati o Sole".

Dante immagina che la terra è divisa in due emisferi:

- boreale, quello delle terre emerse;
- australe, sommerso interamente dalle acque.

La storia di Lucifero

L'Inferno è situato sotto la città di Gerusalemme.

I peccatori che si trovano nell'Inferno vengono divisi in 9 cerchi, più il peccato è grave più ci si avvicina a Lucifero. Egli all'inizio era un angelo buono dopo iniziò a incattivirsi perché voleva sostituirsi Dio. Per questo motivo Dio decide di scacciarlo dal Paradiso e lui cadde di testa formando una voragine.

Così si formò l'Inferno. Lucifero ha tre bocche con dentro i traditori: Bruto, Cassio e Giuda.

I primi due hanno ucciso Giulio Cesare, il loro padre adottivo.

Il terzo aveva tradito Cristo.

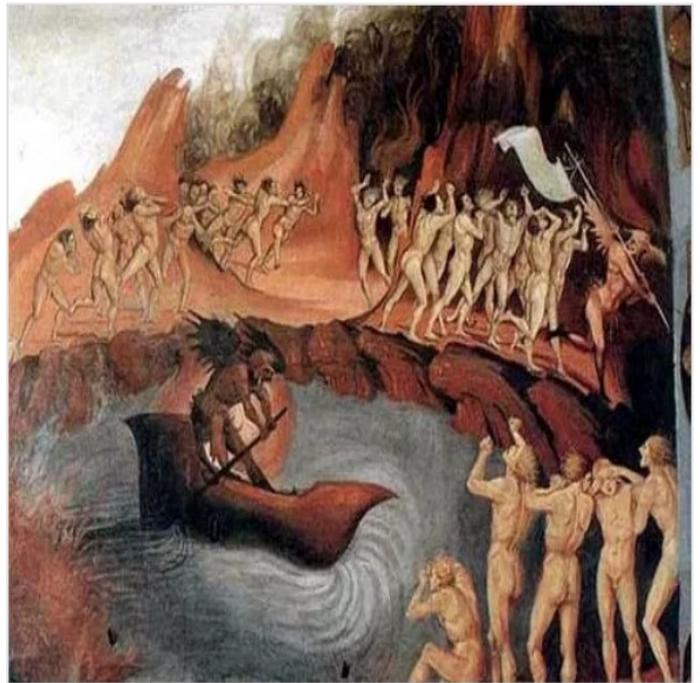


Antinferno

Dante e Virgilio prima di entrare nell'Inferno vedono una porta con su scritto: "lasciate ogni speranza o voi che entrate".

Questa frase indica che dall'Inferno non si esce mai, solo il Purgatorio è un luogo di passaggio. Appena entrati c'è l'Antinferno, qui si trovano gli Ignavi. Loro sono le persone che nella vita non hanno mai preso una decisione. Dante li colloca nell'Antinferno perché non sono degni di considerazione e di conseguenza di stare nell'Inferno.

Quando passano di qui Dante chiede: "chi sono queste persone?" Virgilio risponde: "non ti curar di loro ma guarda e passa". Queste anime vengono punite con la legge del contrappasso per analogia. Visto che loro nella vita non avevano mai preso una posizione vengono puniti facendoli girare.



Il Limbo

Il primo cerchio dell'Inferno è il Limbo. Qui si trovano le anime delle persone che non hanno battesimo, i bambini nati morti e quelli nati prima di Cristo.



Fiume Acheronte

Partendo dall'Antinferno per arrivare all'Inferno bisogna passare dal fiume Acheronte. Il traghettatore delle anime è Caronte, aveva occhi rossi, capelli e barba bianchi e sembrava un demone. Egli va verso le anime urlando: "non vedrete mai più il cielo". Poi si rivolge a Dante arrabbiato perché lui non era un anima. Interviene Virgilio e dice che Dante è lì per volere divino. A questo punto Caronte si calma. Le altre anime piangevano e bestemmiavano contro i loro genitori, Dio e il fatto di essere nati e morti. Dante paragona le anime alle foglie d'Autunno perché esse quando cadono dagli alberi formano un tappeto, stessa cosa fanno le anime quando cadono nella barca. Dante paragona le anime agli uccelli perché come gli uccelli arrivano con un fischio, anche le anime con il cenno della mano di Caronte si avvicinano.

Purgatorio

A differenza dell'Inferno dove non c'era salvezza, nel Purgatorio c'è un'atmosfera di attesa e di fiducia di incontrare Dio. Quando le anime riescono a superare tutte le sette cornici si arriva al Paradiso Terrestre dove per purificarsi bisogna fare un bagno nel fiume Lete e bere l'acqua dell'Eunoè.



attraverso la legge del contappasso per contrapposizione. Dante appena arriva si accorge che sono ricoperti da una stoffa rossa, il cilicio un materiale ruvido e doloroso. Erano vestiti con abiti dello stesso colore della parete. Dante prova pietà non solo nel sentirli urlare ma anche nel vederli soffrire. Dante piange per i loro dolore mentre guarda queste anime.

Paolo e Francesca

Ci troviamo nel canto V dell'Inferno dove ci sono i lussuriosi, cioè coloro che nella vita erano stati travolti da una grande passione. Loro vengono puniti con la legge del contrappasso per analogia travolti da un forte vento.

Dante si sofferma su due anime che nonostante il vento riescono a stare vicini: Paolo e Francesca. Dante chiede a Francesca di raccontargli la sua storia. Lei si sposa con Gianciotto Malatesta, però questa decisione fu presa dai genitori perché all'inizio le due famiglie erano in conflitto, poi fecero pace e per rafforzare i rapporti costrinsero i figli a sposarsi. Paolo (il fratello di Gianciotto) e Francesca stavano leggendo il libro "Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda".

In questo libro si parla della storia d'amore tra Lancillotto e Ginevra, Galeotto (un cavaliere) li spinse a continuare con il loro amore. Per colpa di questo racconto Paolo e Francesca si baciano, infatti Francesca dice <<Galeotto fu il libro e chi lo scrisse>>. Mentre si baciano vengono visti da Gianciotto e li uccide. Lui si trova nella Caina il cerchio in cui ci sono i traditori dei parenti. Dante è molto dispiaciuto, piange e sviene.

Antipurgatorio

Prima del Purgatorio c'è l'Antipurgatorio dove si trovano le anime che si pentirono tardi dei loro peccati, sul punto di morte o nella vita.



Paradiso

Dante viene accompagnato da Beatrice nell'Empireo mentre nel Paradiso appare San Bernardo di Chiaravalle. Dante si basa sulla teoria di Tolomeo e immagina il Paradiso diviso in nove sfere celesti (cieli), che ruotano attorno alla terra e si trovano nell'Empireo (dove si trova anche la Candida Rosa).

anche la Candida Rosa dei beati. Le dice che è così straordinaria che se qualcuno ha bisogno di una grazia non serve che preghi ma basta che faccia qualcosa che a lei piaccia. Infine dice che in lei si trova tutto il buono che c'è in ogni creatura.

Gli invidiosi

Ci troviamo nel XIII canto del Purgatorio dove abbiamo gli Invidiosi. Li abbiamo trovati anche nell'Inferno. Sono puniti

Inno alla Vergine

Beatrice prima di andarsene dice a San Bernardo che Dante voleva incontrare la Vergine Maria. Allora San Bernardo scrive una poesia alla Vergine dove le dice che lei è la creatura più umile di tutto l'universo; in lei si trova la Misericordia. Grazie a lei è nato Gesù e

LA DIVINA COMMEDIA

ANTONIO NARDA 14 FEBBRAIO 2023 13:22 UTC

VIDEO DIVINA COMMEDIA



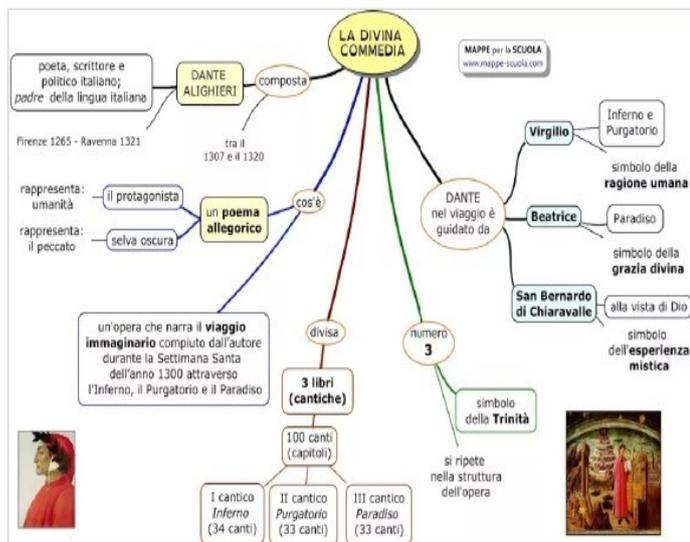
La Divina Commedia in HD - INFERNO, canto I [1]

di La Divina Commedia in HD

YOUTUBE



MAPPA SULLA DIVINA COMMEDIA

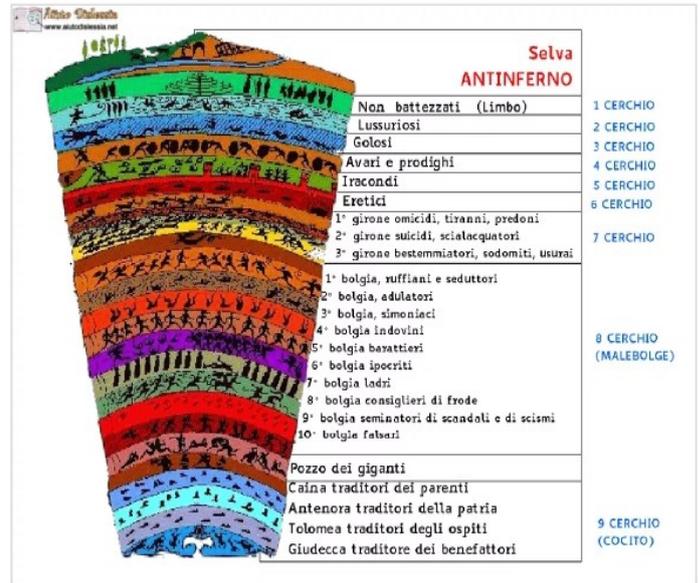


INTRODUZIONE

Dante immagina un viaggio nell'aldilà e per compiere questo viaggio ha bisogno di 3 guide. Chiede aiuto al suo amico VIRGILIO che lo accompagna durante questo viaggio.

LINGUAGGIO USATO DELLA DIVINA COMMEDIA

La divina comedia è considerata un OPERA ORIGINALE perché DANTE USA MOLTI LINGUAGGI per raccontare la sua opera. La lingua scelta da Dante è IL VOLGARE FIORENTINO ma per rappresentare IL BENE e il MALE usa una lingua diversa. QUANDO parla dei DANNATI (le ANIME dell' INFERNO) e dei loro peccati, Dante USA UN LINGUAGGIO DOLCE quando parla del PARADISO USA UN LINGUAGGIO SPLENDIDO E SACRO perché è vicino a Dio.



INFERNO

IL VIAGGIO DI DANTE inizia in una selva oscura cioè in un bosco vicino Gerusalemme. Qui incontra TRE BELVE cioè una lupa, una lonza e un leone.

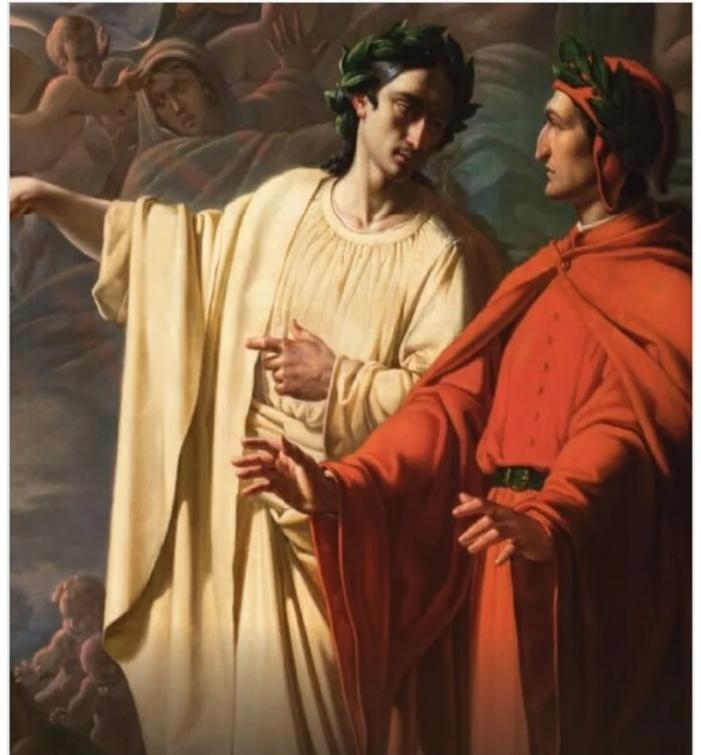


Continuazione

DANTE si sente perso e ha paura, in suo aiuto viene VIRGILIO che lo accompagna nel viaggio nei regni dell'aldilà: Inferno, Purgatorio e Paradiso. DANTE E VIRGILIO arrivano davanti ALLA PORTA DELL'INFERNO dove c'è scritto: "Lasciate ogni speranza o voi che entrate!" Questa scritta vuol dire che chi entrerà non potrà più uscire. Virgilio e Dante entrano prima nell'anticamera dell'inferno e lì incontrano gli Ignavi.

inferno

Dante e Virgilio passano il fiume ed entrano NELL'INFERNO. DANTE immagina l'INFERNO COME SE FOSSE UN IMBUTO. L'inferno è il luogo dove ci sono i DANNATI che si lamentano e dove ci sono i demoni CHE TORTURANO I DANNATI. L'INFERNO è diviso in 9 cerchi. IN OGNI CERCHIO CI SONO I DANNATI.



FIUME ACHERONTE

Per arrivare al vero inferno, Dante e Virgilio devono attraversare il FIUME ACHERONTE. Arriva una barca guidata dal demone CARONTE. CARONTE non vuole far passare Dante perché DANTE è UNA PERSONA ANCORA VIVA. Virgilio dice a Caronte che il viaggio di Dante è voluto da Dio.



Alla fine dell'inferno c'è LUCIFERO, UN DEMONIO con le ali di pipistrello che ha in bocca ha 3 anime: Giuda, Bruto e Gassio.



PAOLO E FRANCESCA

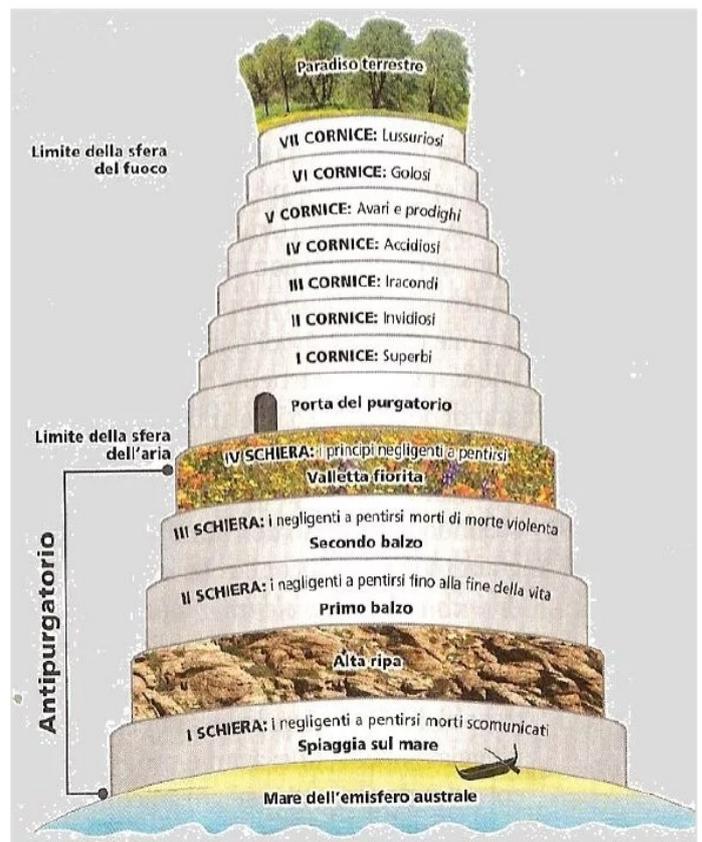
Nel secondo cerchio ci sono le anime che in vita si sono fatte travolgere dalle passioni d'amore. In questo cerchio troviamo PAOLO E FRANCESCA che in vita era stata costretta dalla FAMIGLIA A SPOSARE GIOVANNI MALATESTA, uomo rozzo e volgare. Nel frattempo Francesca si era innamorata del fratello di Giovanni Malatesta, PAOLO che era bello e gentile. Paolo e Francesca furono scoperti e vennero uccisi a tradimento. Questa storia viene raccontata da Francesca a Dante quando arriva nel secondo cerchio, nel primo cerchio invece si

trova IL LIMBO, il luogo dove ci sono le anime dei bambini che non sono stati battezzati.



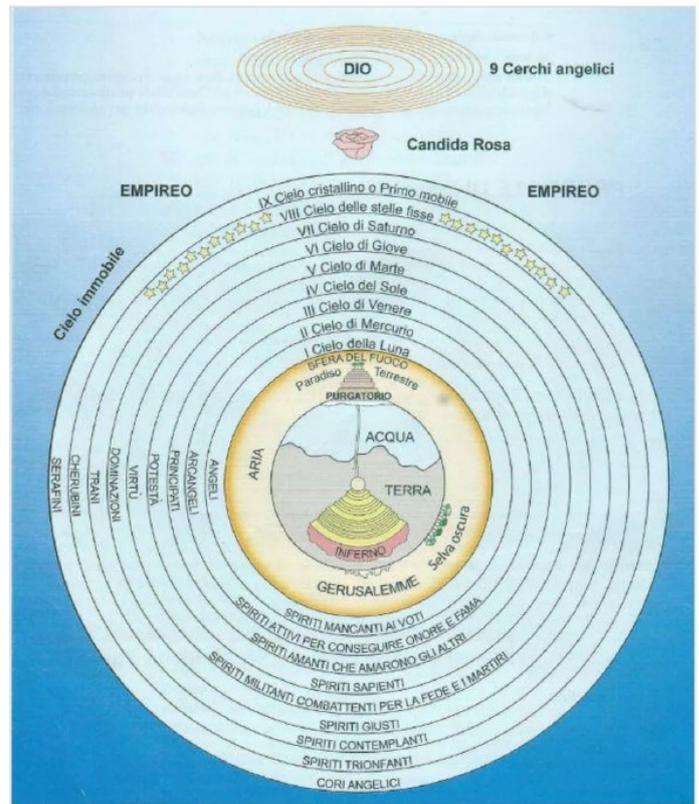
PURGATORIO

Usciti dall' Inferno Dante e Virgilio si trovano davanti ad un'isola e vedono la montagna DEL PURGATORIO. Nella parte bassa del Purgatorio, vi è l'antipurgatorio dove si trovano le anime che si sono pentite in ritardo dei loro peccati. Tra l'Antipurgatorio e il Purgatorio vi è una porta custodita da un angelo. Oltre questa porta si trovano 7 CORNICI dove vengono mandate le anime a seconda delle colpe che hanno commesso in vita. Nel Purgatorio, così come nell' Inferno, vi è LA LEGGE DEL CONTRAPPASSO: alle anime vengono ricordati i peccati commessi e vengono anche ricordate le virtù delle persone che si sono distinte in vita. Man mano che i penitenti scontano le loro colpe risalgono la montagna fino ad arrivare in cima dove si trova IL PARADISO TERRESTRE.



PARADISO

Prima di entrare nel PARADISO terrestre le anime devono essere immerse nel fiume LETE per dimenticare i peccati commessi e bere l'acqua dell' 'EUNOE' per ricordare il bene compiuto in vita. Solo così l'anima sarà pura e potrà entrare nel Paradiso.



L' Inferno

Di Dante Alighieri

LUCIA PERRICELLI ED ELISABETTA VONELLA 03 APRILE 2023 19:30 UTC

La chiesa nel 1300

Nel 1300 la chiesa era molto corrotta e si era completamente allontanata dalla sua vera missione. In questo periodo scoppiarono inoltre diverse guerre dovute alla lotta tra la chiesa e lo stato . Perciò si formarono due partiti: i guelfi, che sostenevano la chiesa e i ghibellini che sostenevano lo stato . Inoltre, i guelfi si dividevano a loro volta in bianchi e neri .



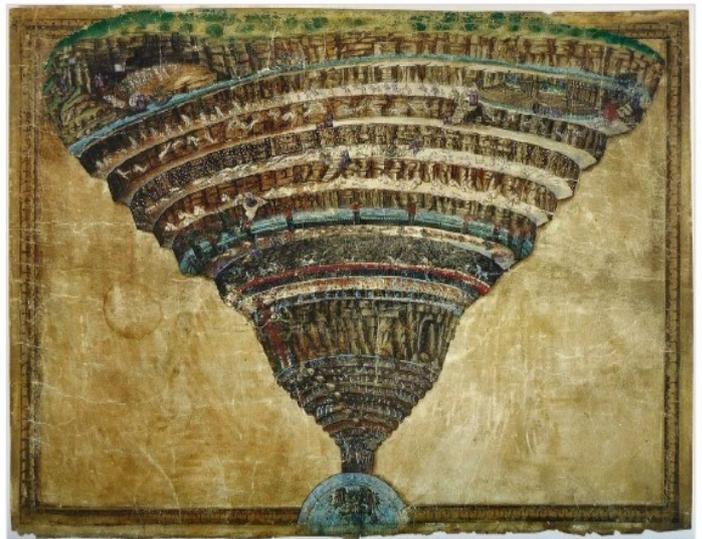
L' ispirazione di Dante

Dante Alighieri , un uomo fiorentino facente parte dei guelfi bianchi , proveniente da una famiglia della piccola nobiltà , decise di scrivere un' opera per far comprendere alla gente che l' umanità stava sbagliando . Quest' opera venne da lui intitolata "Commedia"; ma fu ribattezzata da Boccaccio , un poeta vissuto intorno al 1400 , " Divina Commedia "



La creazione dell' inferno

La Divina Commedia è divisa in tre cantiche ovvero l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso . L' Inferno è il luogo di penitenza in cui risiede il demonio . Lui, prima di trasformarsi in un essere malvagio, era un angelo , il più bello del Paradiso. Purtroppo però, col tempo, iniziò a credere di essere migliore di Dio e perciò venne cacciato dal regno dei santi . Cadendo formò una voragine a forma di imbuto ovvero l' Inferno.



L' inizio del viaggio

Dante inizia il suo viaggio raccontandoci di essersi smarrito, mentre dormiva in una selva oscura e terrificante. Questa è un' allegoria e rappresenta i peccati che la chiesa stava commettendo. Inoltre, dice di essersi perso mentre dormiva. Ciò rappresenta la velocità con cui l' umanità aveva perso la retta via così velocemente che in pochi se ne erano accorti.



In questo pericoloso viaggio Dante non è da solo infatti sceglie come guida nell' Inferno Virgilio, un famoso poeta latino. Dante nelle diverse cantiche utilizza guide diverse ovvero Beatrice, la donna da lui amata e San Bernardo .



L' Antinferno

Prima di accedere alle porte dell'Inferno , Dante attraversa l' Antinferno, il luogo in cui risiedono gli ignavi, ovvero le persone che nella vita non hanno mai preso una posizione. Loro sono destinati a correre dietro a una bandiera inseguiti da numerosi insetti. La loro punizione è data secondo la legge del contrappasso, ovvero essere puniti in modo contrario al peccato commesso .

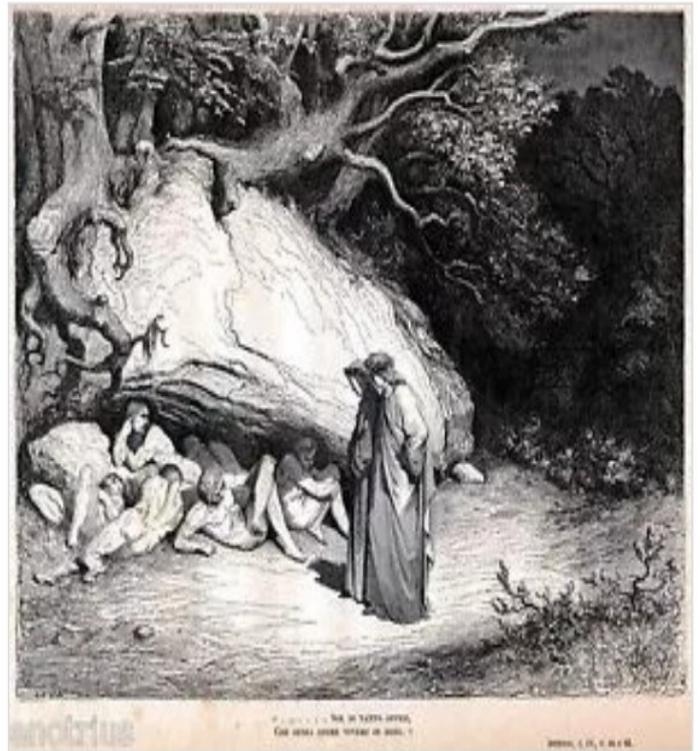


il fiume Acheronte

Tra l' Antinferno e l' Inferno vi è un fiume, detto Acheronte. Le sue acque sono scure. A guidare la nave che trasporta le anime dannate, vi è Caronte un demone con i capelli e la barba bianca e con gli occhi rosso fuoco . Appena lui vede Dante inizia ad urlare , poiché lui è ancora vivo; perciò interviene Virgilio che gli spiega che è lì per volontà divina e perciò Caronte deve accettare la sua presenza .

Il primo girone dell' Inferno

Dante, appena sceso dalla nave, si ritrova in un posto abbastanza tranquillo, il Limbo . Qui ci vivono le anime come Virgilio che non hanno ricevuto il battesimo perché sono morte da neonate o perché sono vissute prima della nascita di Cristo.



I lussuriosi

Nel terzo girone dell' Inferno vi sono le anime dei lussuriosi , ovvero le persone che nella vita avevano amato qualcuno più di Dio . Loro venivano puniti per la legge dell' analogia : come loro nella vita si erano lasciati trasportare dalla passione , ora sono trascinati da un fortissimo vento .



famiglia , con Gianciotto , il fratello di Paolo. Loro due si erano innamorati durante la lettura di un libro . Furono dopo scoperti dal fratello che li uccise . Dante rimase colpito dalla storia dei due innamorati e perciò iniziò a piangere.



Paolo e Francesca

Tra le anime trasportate , Dante nota due di esse che riuscivano a stare insieme nonostante il vento . Loro erano Paolo e Francesca . Francesca era sposata , per volontà della sua

LA DIVINA COMMEDIA

PURGATORIO

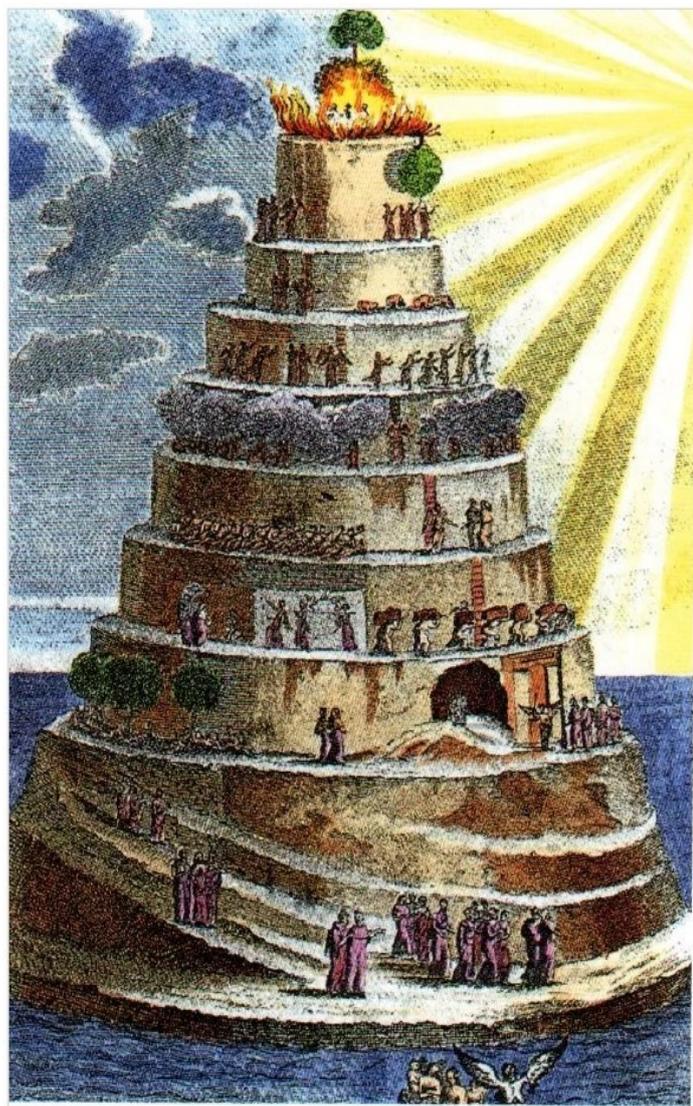
CATERINA PILO' E MARIACONCETTA PROVENZANO 07 MARZO 2023 13:13 UTC

IL PURGATORIO

CHE COS'E' IL PURGATORIO?

Il Purgatorio tra i 3 luoghi immaginati da Dante, è l'unico luogo di passaggio.

I peccati del Purgatorio sono gli stessi dell'Inferno, solo che le persone si sono pentite o sul punto di morte o durante la loro vita. Esso è formato da 7 cornici il più imbaso è l'antipurgatorio, dove si trovano le persone che si sono pentite sul punto di morte.



GLI INVIDIOSI

Nel XIII canto del Purgatorio ci sono gli invidiosi, cioè tutti coloro che durante la vita hanno provato invidia per qualcuno e pentendosi, Dante li inserisce nel Purgatorio.

Tutti loro, per andare nel Paradiso, devono subire delle pene corporali e pregare sempre.

Dante ci racconta che appena arriva a questo cerchio, vede alcune anime che indossano un manto, il cosiddetto Silicio di colore rosso che li fa confondere con la parete.

Quando inizia ad andare avanti, li vede pregare per chiedere pietà.



LA PURIFICAZIONE DEI PECCATORI

Le persone che sono nel Purgatorio, dopo aver scontato tutte le pene devono purificarsi per andare in Paradiso.

Devono farsi un bagno nel fiume Lete e bere l'acqua dell'Eunoè